

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 50
Settembre 2017



13 anni di Tiro Ticino

Collezionare accessori e utensili

Coltello Victorinox per US Army



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG
XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA
BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE
ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN
JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG
XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.

Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	9
06	Tiro e dintorni	14
07	Recensione	25
08	Manifestazioni	27
09	Tribuna	28
10	Time Out	30

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XIII - Numero 50, settembre 2017

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Norman Gobbi, Dorian Junghi, Peter Käser, Marco Franchi, Claudio Portavecchia, David Cuciz, Giorgio Piona, Paolo Degani, Valeria Pansardi

Fotografie

Luca e Roberta Filippini, Archivio FTST e FST, Dipartimento istituzioni, Claudio Portavecchia, Giorgio Piona, David Cuciz, Paolo Degani, Victorinox, Claudio Bader, Valeria Pansardi

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino
Casella postale
CH-6780 Airolo
e-mail: tiroticino@ftst.ch
CCP 69-3606-3

Distribuzione

2610 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Tiro Ticino esiste da 13 anni: uno scorcio su alcune sue copertine...

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Auguri Tiro Ticino

Il baby è diventato maggiorenne, adulto e si avvia sulla strada per la terza età...

Cari amici tiratori,

un Consigliere di Stato riceve quasi ogni settimana richieste da parte di bollettini e periodici, che lo invitano a rivolgere un saluto ai propri lettori a nome delle autorità cantonali – vi posso però assicurare che scrivere questo articolo, per me, è davvero un'esperienza speciale.



Con queste poche righe, infatti, mi rivolgo non solo a un gruppo di persone che condivide con me la passione per il tiro sportivo, ma ho nel contempo l'occasione di tornare per qualche momento padrone di una mia creatura – e anche di rivivere una delle mie prime esperienze professionali.

Quasi nessuno ricorderà che questo periodico è stata un'invenzione mia e dell'amico Luca Filippini. Era il 2004 infatti, quando – fresco di laurea in Scienze della comunicazione – rivestivo il ruolo di responsabile del settore comunicazione e media in seno alla Federazione ticinese di tiro. È davvero passata molta acqua sotto i ponti del nostro Cantone, ma – per me come immagino per voi – è rimasto immutato l'attaccamento a una delle discipline sportive più amate della nostra Confederazione.

Viviamo tempi strani, che a volte vedono in pochi attimi – soprattutto su quei tribunali istantanei che sono i social media – messe in discussione anche tradizioni onorate e longeve. Sicuramente anche voi vi sarete imbattuti in qualcuno che ha sparato qualche sentenza fuori bersaglio, associando la pratica del nostro sport alla violenza o all'esaltazione. Non c'è nulla di più sbagliato, lo sappiamo bene, ma è importante che continuiamo anche a farlo sapere a chi il tiro lo conosce poco o per nulla.

Come comunicatore, prima che come Consigliere di Stato, vi invito perciò a fare il possibile per trasmettere informazioni corrette e veritiere sulla nostra attività sportiva: solo così potremo mantenerla salda al centro delle tradizioni confederali – e magari anche riuscire a smussare certe espressioni di intolleranza verso i (comunque limitati) disagi che la nostra attività provoca sul territorio.

Vi auguro anche per quest'anno molte ore di divertimento nella pratica del tiro, nella consapevolezza che si tratta di uno dei pochi sport nei quali migliorare se stessi è sempre possibile.

Con amicizia.

Norman Gobbi

Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni



Novità dalla FTST

La “nuova” FTST

Doriano Junghi / Riorganizzazione federativa e preparazione dei prossimi anni, sono i temi all'ordine del giorno.

La federazione cantonale in questi miei primi mesi di presidenza, ha cercato di consolidarsi ed integrare i tre nuovi membri di comitato e questo ha generato una nuova attribuzione delle varie competenze interne ma la federazione non ha subito cambiamenti significativi di rotta, non ve ne era bisogno.

Peter Käser riprende da me la commissione istruzione il cui focus rimane l'organizzazione assieme alla FST delle varie istruzioni tecniche sia di base (corso di tiro e corso base Gioventù+Sport) come pure gli aggiornamenti e formazione continua.

Stefano Valentini riprende sempre da me la commissione comunicazione e cercherà di ottimizzare le risorse in questo ambito, scaricando anche Luca Filippini come collaboratore esterno alla stessa soprattutto per gli ambiti Newsletter, articoli sulla stampa esterna e facebook. Si tratta anche di organizzare nuovamente corsi formativi per le società per permettere loro di migliorare le competenze in ambito di fotografia (scelta soggetti, sfondo, ecc.) e di comunicati ai media (interni ed esterni).

Maio Gianella passa la commissione match a Franz Hurschler e riprende da Peter Käser la commissione pistola responsabile sia di gare di gruppo che individuali sulle varie distanze.

Enrico Ortelli si occupa dell'ambito Giovani Tiratori 300m e speranze curando e coordinando i vari corsi nelle società e la formazione continua dei responsabili soprattutto in collaborazione con l'ufficiale federale di tiro. Inoltre si occupa delle giornate del giovane a 10m e a 50m, in collaborazione con i comitati d'organizzazione esterni.

La collaborazione con i vari enti, siano essi cantonali che federali sono per noi molto importanti. Cito qui ad esempio la c istr che collabora in modo molto proficuo con l'ufficiale federale di tiro: ricordo che il prossimo anno vi sarà nuovamente un corso per nuovi capi GT a 300m con conseguente corso di tiro preparatorio ad inizio marzo sull'arco di una giornata. È possibile che inizialmente vi siano alcune frizioni, ma tutti stanno lavorando per un buon futuro del tiro nel nostro Cantone. Vogliamo anche proporre alle società esempi di corsi di introduzione per nuovi soci, sia al fucile

che alla pistola: corsi brevi che permettono all'interessato di capire se e in che direzione continuare con questo nostro sport. Le società riceveranno il materiale didattico necessario come pure anche l'istruzione di base per i loro monitori/allenatori/capi GT.

La federazione può sicuramente mettere i paletti e le condizioni quadro per promuovere il nostro sport, ma il vero lavoro di reclutamento e di istruzione e soprattutto di integrazione delle nuove leve deve avvenire nelle singole società. Queste lavorano per garantirsi un futuro dignitoso e il ricambio generazionale e così facendo apportano un contributo importante alla federazione. Vi chiedo dunque di intensificare le attività di reclutamento di nuove leve per le vostre società ma soprattutto di dedicare tutte le risorse possibili per integrare nel tessuto societario coloro che si avvicinano al nostro sport: oltre ad un'istruzione di base al tiro, serve un accompagnamento e renderli partecipi della vita societaria. Solo così potremo contare su veri nuovi soci...

Assieme potremo far crescere ancora il nostro sport!

Dal comitato federativo

Nuove vie nello sport di massa

Luca Filippini / Sono necessari sforzi a tutti i livelli per creare attività interessanti e integrare maggiormente i singoli soci.

Le tematiche che toccano il nostro sport sono simili a tutti i livelli. La federazione nazionale oltre alla gestione delle squadre nazionali, di cui ha la responsabilità e dei legami istituzionali con il dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione dello sport (DDPS) e le altre varie istituzioni (UFSPO, Swiss Olympic, ecc.), si deve chinare come anche l'ultima delle società su come soddisfare al meglio le esigenze e le richieste dei propri soci.

Le finanze sono un tema ricorrente: queste non si sanano unicamente aumentando le entrate (sempre difficile se non si vuole o non si può toccare le tasche dei "contribuenti") o riducendo le spese (non sempre fattibile se si vuol mantenere lo standard odierno), ma si può anche cercare di salvare "capra e cavoli" aumentando la partecipazione alle varie competizioni e il numero di tiratori attivi. In questo modo le spese fisse esistenti vengono

soportate da un maggior numero di persone e i conti... ringraziano.

Percorrere questa terza via è più facile dirlo che farlo, ma ci proviamo: importante è poter offrire manifestazioni interessanti e ben organizzate a cui molte persone desiderano partecipare per trascorrere assieme dei bei momenti. Inoltre, magari è necessario scoprire nuove attività, discipline, manifestazioni a cui finora non abbiamo pensato a sufficienza: in queste rientrano ad esempio il tiro in appoggio che sta raccogliendo buoni successi oppure il target sprint, manifestazioni sportive che dovrebbero permetterci di reclutare alcuni nuovi soci e mantenerne in attività altri più a lungo.

Il numero dei tiratori con licenza è ultimamente sempre ancora leggermente in ribasso, ma meno di prima: le nostre società sono molto brave a formare nuove leve (con i corsi Gioventù+Sport

della formazione giovanile, corsi giovani tiratori, corsi per adulti, ecc.) e qui vediamo molte che si lanciano in progetti che rientrano sotto il cappello del progetto ZWINKY. Dove tutti noi dobbiamo fare ancora meglio è quando si tratta di integrare questi nuovi soci nella singola associazione, nel legarli al nostro sport e al nostro mondo. Se non ci riusciamo corriamo il rischio di "investire risorse per niente"...

La federazione nazionale in questo ambito può fornire migliori condizioni quadro, aiutare le società con materiale didattico, pensare a nuove manifestazioni competitive o meno che permettano a molti di partecipare in tutto il Paese. La "leva" è però nelle mani delle singole società: con quasi 3'000 associazioni siamo molto presenti nel Paese; ognuna delle nostre società ha le sue peculiarità; tutti assieme siamo forti e possiamo far vivere ancora molto a lungo il nostro sport di tradizione. Aiutateci anche voi!

ALNIMO Sagl - 6806 Sigrino



Vendita olio
combustibile a
prezzi interessanti

Per qualsiasi informazione, telefonateci!
079 619 00 63



DAZZI SO since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





Il tiro: una passione che dura negli anni

Carlo Schirrmeister, presidente onorario

Doriano Jungghi / Molti tiratori, soprattutto al piccolo calibro, hanno conosciuto Carlo nelle sue passate attività federative; altri nella precisione e puntualità degli interventi per i nuovi statuti federativi. Il suo recente 90. compleanno ci ha dato l'occasione per un'allegria chiacchierata!

Caro Carlo, cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

I desideri erano diversi, ma vaghi: ad ogni modo sempre legati a qualcosa che fosse in movimento. Anni dopo, al momento venuto, scelsi un'attività legata al campo ferroviario.

Come e quando ti sei avvicinato al tiro?

Il mio impatto con lo sport e l'ambiente del tiro ebbe inizio in tenerissima età. Basti dire che, a due anni, partecipai solo come accompagnatore ovviamente, al Tiro Federale del 1929 a Bellinzona!

L'attività accompagnatoria proseguì a ritmo costante e, in occasione del Tiro Federale del 1939 a Lucerna, mi dissi: "caro Carlo, al prossimo tiro federale parteciperai anche tu quale tiratore". E così fu: la cosa fu facilitata dal fatto che la guerra provocò il salto di un turno, ciò che mi permise di prendere un po' di dimestichezza con le armi.

Nel 1944, in pieno periodo bellico, seguii il primo corso di giovane tiratore a 300m, sotto la guida di mio padre, che ne era direttore.

L'anno prima era stata costituita la Federazione Ticinese delle Società di Tiro al Piccolo Calibro (FTSTPC), ma di ciò non ne sapevo niente!

Dal 1944 quindi sono rimasto socio senza interruzione della società di Chiasso, anche durante gli anni del mio soggiorno all'estero e del susseguente domicilio a Zurigo. Presi contatto con il tiro al fucile 50m già verso la metà degli anni quaranta, mando sì sparava ancora con fucili modello 1899 trasformati in moschetti 50m, per i quali si usava munizione col bossolo più lungo dell'attuale. Questa disciplina mi piacque subito, perché meno rumorosa e quindi più tranquilla.

Al primo tiro cantonale ticinese al fucile 50m a Melide, conseguii la mia prima maestria in assoluto, nel programma due posizioni. Nel 1960, poco prima di partire per il Portogallo, vinsi il campionato ticinese 3x20 con moschetto 50m, nel vecchio stand di Locarno. Questa vittoria, di cui ero ovviamente molto fiero, mi lasciò un po' di amaro in bocca, poiché non fu sottolineata da nessun ricordo, foss'anche un pezzo di carta!

Nel passato il tiro era visto soprattutto come attività "militare": come lo hai vissuto sia in società che in servizio?

Il tiro l'ho subito considerato quale sport, anche se il corso GT (specialmente nell'anno di guerra 1944, quando seguii il primo) rappresentava un'attività prettamente pre- e para-militare e i corsi GT odierni lo sono tutt'ora. Forse anche attualmente, presso coloro che non hanno una visuale abbastanza larga, il tiro è rimasto sotto la medesima luce. E forse anche per queste considerazioni, il fucile 50m mi piacque subito.

In servizio non ebbi problema alcuno. L'unica cosa che mi contrariò, fu di constatare che, per svolgere un'attività in altri sport, era relativamente facile ottenere congedi: per il tiro, sorprendentemente, no.

Si dice che il tiro può essere praticato fino in età avanzata; tu ne sei un esempio...

Se lo stato fisico lo permette, il tiro può essere praticato senz'altro fino in età avanzata.

Quand'ero domiciliato a Zurigo ed ero socio dei "Feldschützen Seebach", avevamo in società un camerata 92enne che sparava ottimamente nella posizione normale a terra. Personalmente, mi sono sempre detto che, quando non fossi più stato in grado di sparare a braccio libero, avrei smesso. Ora, visto che gli acciacchi non mi permettono più di assumere posizioni normali di tiro, ho escogitato, con tanto di permesso scritto della Federazione Sportiva Svizzera di Tiro (FST), di servirmi di un tavolino 60x60cm e di uno sgabello: appoggiando i gomiti sul tavolino, stando seduto sullo sgabello e mantenendo così le braccia libere, continuo a sparare con l'arma lunga: un modo per prolungare l'attività sportiva!

Ora sparo solo gare nell'ambito delle società di Chiasso e Locarno (anche tiri ufficiali organizzati dalle stesse). Questo per non sollevare noiosi problemi inutili presso eventuali dirigenti increduli, magari anche davanti a un permesso scritto della federazione nazionale!

Durante e dopo la fase attiva ti sei addentrato nel funzionariato e nell'istruzione. Cosa ti ha fatto fare questo passo?

A metà 1965 ritornai nel Ticino e ripresi subito l'attività con la società di Chiasso. Qualche mese più tardi fui contattato a Lugano dall'allora membro di comitato FTSTPC Emilio Bernasconi, che mi propose di candidarmi per lo stesso. In occasione dell'assemblea dei delegati 1966 a Locarno fui così nominato ed entrai in tale comitato, che agiva sotto l'oculata direzione del camerata Bruno Ceresa. Mi fu chiesto di scegliere tra la carica di cassiere e quella di capo match. La mia formazione tecnica, nonché i miei contatti precedenti, seppur non numerosi col tiro di competizione, mi portarono a scegliere la seconda.

Durante la prima stagione non potei far altro che riprendere i metodi in vigore, studiandone però i pregi e carenze. Poi comincia a introdurre migliorie per razionalizzare la gestione. In seguito mi buttai in pieno nelle riforme, così da ottenere un'organizzazione su basi tecniche razionali, abbandonando i vecchi sistemi artigianali e non sempre chiari.

Con l'AD 1986 passai la direzione del tiro match al camerata Carlo Kümin. Precedentemente, l'AD 1971 a Lugano mi scelse quale successore del Presidente Bruno Ceresa cosicché, da quello stesso anno e fino ad inizio 1986 ebbi la doppia carica di Presidente e direttore match.

Per quanto riguarda l'istruzione, ho sempre dovuto constatare la poca rispondenza delle società per cui, anche notando la continua diminuzione di soci, ho sempre insistito, con poco successo purtroppo, affinché tale istruzione venisse migliorata ed ampliata. Organizzai corsi per migliorare la formazione dei responsabili societari, fornendo loro anche documentazioni specifiche.

Tra me ventilavo l'idea di creare una scuola ticinese di tiro, ma non avevo persone disposte ad aiutarmi!

Per fortuna, con la riunificazione delle

<i>Nome:</i>	Carlo
<i>Cognome:</i>	Schirrmeister
<i>Data di nascita:</i>	06.07.1927
<i>Luogo di nascita:</i>	Chiasso
<i>Stato civile:</i>	Felicemente divorziato
<i>Abita a:</i>	Chiasso
<i>Professione:</i>	Pensionato
<i>Hobby:</i>	Il tiro e, anni addietro, le gite in montagna
<i>Mi piacciono:</i>	I sistemi razionali e ben definiti
<i>Non mi piace:</i>	Coloro che lavorano dietro le spalle
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Sono diversi. Uno è quello di veder realizzati dei poligoni di tiro regionali, moderni e di buona capienza, atti all'organizzazione di manifestazioni anche importanti nel nostro Cantone (inutile spendere tanti soldi per costruire poligoni di tiro striminziti, utili appena appena per i tiri obbligatori). Un altro è quello di veder finalmente sparire la denominazione "piccolo calibro" che sminuisce il corrispondente tiro e vederla sostituita da "fucile 50m".

federazioni nazionali dapprima e in seguito di quelle cantonali, il campo della formazione è stato rivoluzionato e da noi si è trovato colui, che ora è Presidente della Federazione Sportiva Svizzera di Tiro (FST), il quale si è rivelato il "Deus ex machina" per attività e competenza, inserito in una quantità di campi da far venire il capogiro e che rispetto e ammiro profondamente: si tratta ovviamente di Luca Filippini.

Sei stato attivo anche a livello nazionale. Quali erano le differenze più importanti con il Ticino?

A livello nazionale sono stato attivo in seno al comitato della Società Svizzera dei Tiratori Sportivi (SSTS), a capo della commissione istruzione. Preparai una bozza per riorganizzare totalmente la formazione in ambito federale. Per tale riorganizzazione, intendevo discuterne sin dall'inizio con le diverse sottofederazioni. Nella Svizzera francese fui accolto molto favorevolmente. Nella Svizzera tedesca fui avversato fin dai primi contatti. A quei tempi, in seno al comitato si pensava a una possibile collaborazione, nel campo specifico, con l'altra federazione e io avrei visto volentieri la possibilità di presentarci al tavolo delle discussioni forti di un sistema innovativo e più basato sulla tecnica del tiro, che sull'amministrazione dei corsi, quale era quello vigente. Non se ne fece niente e gli accordi successivi furono raggiunti in modo alquanto laborioso.

Dal punto di vista organizzativo generale non ci furono praticamente differenze tra la FST e la Federtiro Sportiva Ticinese in quanto i principi vigenti, già alquanto moderni, erano i medesimi. Praticamente, l'unica differenza

consisteva nel fatto che in campo cantonale le prestazioni dei dirigenti erano gratuite, mentre in quello nazionale godevano di un certo rimborso spese.

Hai vissuto la "vecchia FTST" e la Federtiro sportiva ticinese: cosa sono i ricordi principali?

I principali ricordi si rifanno al passaggio da un periodo di avversione a quello successivo di buon vicinato, fino a giungere alle fusioni, dapprima in campo nazionale e poi in quello delle federazioni cantonali-sottofederazioni. Non son mai riuscito a capire perché, in campo nazionale, i dirigenti della federazione più grossa e più vecchia considerassero la Società Sportiva dall'alto al basso e quasi con ostilità. Eppure, durante il periodo della seconda guerra mondiale questa Società su un vero aiuto e salvò lo sport del tiro, in quanto la munizione d'ordinanza era riservata all'esercito. L'astio vigente in campo nazionale, si rifletteva in quello cantonale e giù giù fin nelle singole società, dove il tiro con fucili 50m era considerato e in parte lo è ancora, l'ultima ruota del carro. In campo federale fu solo con l'avvenire del presidente Peter Schmid (e di ciò gli fui sempre assai riconoscente) che si cominciò a considerare ambedue le attività ed i rispettivi sportivi, su un piano d'uguaglianza. Nel nostro cantone fu dapprima avversione completa. Solo a partire dalla presidenza del compianto amico Croce s'iniziò un'era di buon vicinato fino a giungere alla fusione, avvenuta sotto le presidenze degli amici Oviedo Marzorini e Doriano Junghi. Oggi, con un po' d'orgoglio, ripensando ai vecchi tempi, posso constatare che la vecchia Federtiro Sportiva Ticinese è eccellentemente rappresentata in seno al comitato della FTST!



Sei stato uno di coloro che hanno spinto molto il tiro sportivo al fucile. Quali sono state le difficoltà maggiori riscontrate? Le difficoltà maggiori sono state essenzialmente due:

- far riconoscere il tiro sportivo a tutte le distanze quale disciplina fine a sé stessa;
- far riconoscere il tiro sportivo quale vero e proprio sport e non quale preparazione militare.

Le due cose sono strettamente collegate. Forse da noi il fatto che lo sviluppo del tiro avvenne in quanto ognuno aveva a casa l'arma militare gratuitamente e la relativa munizione era a buon prezzo e forse anche l'esistenza dei corsi premilitari GT, divulgarono l'idea della preparazione militare presso coloro, purtroppo molti, che non sono in grado di considerazioni di più ampia portata.

Quale tiro sportivo, io considero soprattutto quelle che si pratica con carabine e qui la grande massa è piuttosto ridotta e non accenna ad aumentare. Forse anche perché in questi ultimi anni i prezzi sono aumentati in modo vertiginoso. Ma ciò avviene anche per certe armi d'ordinanza che, con le modifiche accordate, son diventate vere e proprie carabine di precisione (vedi il fucile d'assalto 57 modificato!). Negli altri paesi, il tiro si è sviluppato sin dall'inizio quale sport ed è quindi visto sotto un tutt'altro aspetto.

Come valuti l'evoluzione nel mondo del tiro in Ticino?

L'evoluzione del tiro in Ticino la valuto irta di difficoltà. Il nostro territorio è stretto tra molte montane (Prealpi e Alpi) e la densità della popolazione è in continuo aumento. A ciò fa riscontro una diminuzione costante di spazi liberi anche, a mio avviso, a causa di una pianificazione fatta con grande leggerezza: quindi dove trovare luoghi adatti per costruire poligoni di tiro?

Per conto mio vedrei la fusione di molte società, creandone poche a carattere regionale, ognuna con il proprio poligono di tiro, ma di capacità tale da poter organizzare anche manifestazioni di una certa ampiezza, non per soddisfare unicamente i bisogni dei soli "tiri obbligatori"! È inutile spendere milioni per avere una rete di poligoni di tiro striminziti!

Forse occorrerebbe spingere e di molto il tiro sportivo a 50m e 10m che abbisognano di spazi molto più ridotti ed hanno un impatto fonico assai inferiore.

L'istruzione in Ticino ha fatto vari passi avanti ma molto resta da fare. Come vedi i prossimi passi potenziali in quest'ambito?

Dipendono in gran parte anche dalle considerazioni concernenti l'evoluzione del tiro in Ticino. L'istruzione ha fatto passi da gigante e, mi scuso se mi ripeto, grazie soprattutto alla perseveranza e alla competenza di Luca Filippini. Come gli scrissi tempo fa, facendolo anche stizzare poiché la mia lettera gli arrivò in n momento poco propizio e carico d'impegni, vedrei la creazione di centri regionali di formazione, dove le società manderebbero il proprio, o i propri esperti a formare il corpo insegnante e dove gli allievi tiratori verrebbero pure seguiti medicalmente (visita d'entrata e altre) e fisicamente (ginnastica appropriata) nonché, se vogliamo spingere le cose anche oltre, dal punto di vista della nutrizione e, ovviamente, dell'equipaggiamento di tiro.

Alcuni si ricordano dei tuoi interventi molto puntuali e precisi sui nuovi statuti federativi durante l'assemblea costitutiva della nuova federazione. Da dove viene questo tuo interesse?

Ho indicato che mi piacciono "i sistemi razionali e ben definiti". Sono i principi che m'ispirarono già la prima volta quando

preparai il rifacimento totale degli statuti di quella che sarebbe poi diventata più tardi la Federtiro Sportiva Ticinese. Per me vale anche un altro principio. Cioè, che gli statuti devono indicare chiaro e tondo come stanno le cose: ossia non sono come le leggi che danno la possibilità di essere interpretate. Se pur per quanto possibile succinti, gli statuti devono quindi essere precisi, quasi pignolamente precisi, per guidare specialmente i nuovi venuti in un comitato, nel caso in cui dovessero sapere come agire in una data situazione.

Intervenni così in modo deciso per la redazione di regolamenti di tiro della ex SSTS, per la quale dai suoi statuti in occasione di una modifica, per la redazione dei primi statuti dell'attuale FST nonché dell'attuale FTST.

Approfitto dell'occasione per ribadire il fatto che nel nome della federazione Ticinese dovrebbe apparire il concetto di federazione sportiva, come ciò avvenne per quella nazionale. Specialmente in un cantone di avversari al tiro come il nostro, ciò è importante e il fatto di avere ancora tante medaglie di maestria con la vecchia dicitura non ha nessuna importanza. Anche presso la Federtiro si presentò la medesima situazione. Usammo le medaglie con la vecchia dicitura fino ad esaurimento, poi le cambiammo. In certi campi bisogna dimostrarsi elastici.

A mio parere, per non cambiare la sigla attuale, sarebbe indicato il nome di "Federazione Ticinese Sportiva di Tiro" (FTST).

E se avessi una bacchetta magica...?

È meglio non pensarci in quanto... spaventerei troppa gente!

Ringraziamo Carlo Schirrmester per l'interessante chiacchierata e ti auguriamo ogni bene per il tuo futuro.

Tecnica tiro in appoggio

Primi passi in... appoggio

Peter Käser / *Iniziare col piede giusto la nuova disciplina permette di progredire e ottenere risultati soddisfacenti e soprattutto, divertirsi in compagnia.*



Il tiro in appoggio è una realtà anche alle nostre latitudini.

Inizialmente vi erano molte voci scettiche, ma dopo la prima stagione (2016-7) e i primi campionati nazionali sia di gruppo che individuali si può parlare di un primo successo. Questa primavera abbiamo potuto festeggiare anche le prime medaglie nazionali individuali e il primo titolo di gruppo della Carabinieri Bellinzona alla Pistola 10m in appoggio, per una volta il Ticino era tra i primi a lanciarsi nella nuova sfida.

Siamo ora alle porte della nuova stagione, speriamo in molti possano avvicinarsi alla disciplina "Tiro in appoggio 10m". È importante farlo correttamente però; infatti non perché si appoggia la carabina o la pistola, i 10 vengono da soli... si tratta di una disciplina separata; chi gareggia in appoggio, lo fa contro altri tiratori in appoggio.

I dettagli che seguono sono stati trattati anche nel corso organizzato dalla commissione istruzione a Bellinzona per le società.

A chi ci rivolgiamo

Il tiro in appoggio è permesso a partire dai 55 anni.

Le società possono cercare di motivare i loro soci che non sparano più a 10m perché "ballavano troppo" oppure attivi solo in altre discipline.

Anche se non vi è più la possibilità fisica di sostenere l'attrezzo sportivo o la necessaria stabilità, il partecipante potrà continuare a

praticare il suo sport. Quest'aumento di offerta per gli "over 55" è un segnale che la federazione nazionale ritiene esistere un buon potenziale in questo segmento ed è pensato per permettere ai seniores di continuare ad essere attivi a lungo, ma anche a neo seniores di avvicinarsi a questo bello sport.

Varie società organizzano corsi per adulti come introduzione al tiro: per gli over 55 questi possono rimanere nella disciplina "Tiro in appoggio" e partecipare in questo modo alle varie competizioni nazionali e locali, penso qui alle maestrie alla P10 e F10.

I tiratori tradizionali, possono praticare il loro hobby tutto l'anno e durante l'inverno continuare ad esercitarsi in una corretta partenza coordinata del colpo. Le armi ad aria compressa sono molto tecniche e precise; richiedono al tiratore una precisione nell'esecuzione del gesto tecnico che potrà poi trasportare anche nelle altre discipline, ad esempio nel tiro a 300m...

La posizione

Non serve molto materiale, se non fucili e pistole a 10m che si usano anche nei corsi giovanili. In più serve un supporto solido, che soddisfi le regole federali. Questi si trovano sul mercato o possono anche essere acquistati tramite la commissione istruzione FTST a prezzi interessanti (istruzione@FTST.ch, o Peter 079 663 50 65).

Alla carabina una giacca per il tiro in appoggio (vedi foto) o una giacca da tiro può aiutare ad avere una posizione più stabile ma non è obbligatoria.

La posizione di tiro è in piedi e serve dunque sia al fucile che alla pistola, cercare un buon equilibrio e di avere la "posizione zero" che sia posizionata correttamente sul bersaglio senza fare sforzi particolari (vale la stessa regola di

ogni posizione di tiro...). La posizione deve essere comoda e permettere di caricare senza troppi movimenti: infatti va tenuta per ca. 40 colpi (prova + 30 colpi di gara).

La difficoltà maggiore sta appunto nel trovare una posizione di equilibrio che ottimizzi corpo-arma-supporto. Infatti si sottovaluta spesso lo svantaggio che porta il supporto: se da un lato questo aiuta a sostenere il peso dell'arma, dall'altro è un fulcro... dunque se il tiratore oscilla non lo fa in armonia ma attorno a questo punto fisso.

Come iniziare

A chi non avesse mai sparato a 10m consigliamo, come per i corsi giovanili, di fare alcune prove "seduto con appoggio su cuscino/cassetta". In questo modo si può prendere confidenza con il sistema di mira e con la partenza del colpo (grilletto molto sensibile soprattutto alla carabina). A questo livello si può sparare su un bersaglio bianco o da competizione, possibilmente di carta (per i bersagli elettronici è ancora troppo presto) e cercare di essere ripetitivi dunque di ottenere rosate strette.

Per variare si può cercare la posizione in piedi in appoggio e provare ad ottimizzare l'equilibrio.

Il tiro vero e proprio in piedi, lo consigliamo solo dopo che sono state raggiunte rosate strette, dunque una volta che la persona ha appreso come mirare e premere correttamente: può essere lo stesso giorno o magari servono più tentativi... la fretta non paga mai!

Consigliamo di procedere come per l'istruzione delle giovani leve e cioè utilizzando bersagli scuola (bianco, strisce, a zona per la pistola, ecc.) per apprendere correttamente la tecnica. In seguito si potrà passare al bersaglio di competizione iniziando con rosate e solo in un secondo tempo con i "punti".

Siamo convinti che questa disciplina permetta a molti di praticare il tiro tutto l'anno e alle società di offrire un programma completo per i propri soci e reclutare, perché no, nuovi interessati.

Buon lavoro e soprattutto buon divertimento con il tiro in appoggio!



Collezione e storia

Accessori interessanti...

Marco Franchi / *Per gli interessati di storia e di tecnica, spesso anche “semplici” accessori possono rivelarsi molto interessanti.*

Sullo scorso numero della rivista, parlando di oggetti da collezione, avevamo segnalato che spesso, soprattutto i giovani interessati alle armi e desiderosi di lanciarsi sul collezionismo non si rendono conto delle potenzialità di iniziare una “collezione diversa”. Intendevamo così segnalare altre tipologie di oggetti, collegati al tiro, alle armi o all’esercito e in ogni caso con la nostra storia, che potrebbero essere buoni ambiti per iniziare una collezione “diversa”.

Desideriamo approfondire il tema degli accessori (spostaguidoni, magazzini, mire micrometriche, copricanna, kit di pulizia, fondine, ecc.), magari reputato a torto o a ragione, un ambito negletto.

Tiro Ticino aveva già dato spazio a più riprese a un ambito molto interessante e cioè ai coltelli militari svizzeri. Anche qui ci si può sbizzarrire e si può andare oltre al “normale” coltellino svizzero... rimandiamo gli interessati agli articoli apparsi sui numeri 17, 25 e 30.

Alle nostre latitudini di solito è abbastanza una tradizione per il collezionista iniziare con armi ex ordinanza...

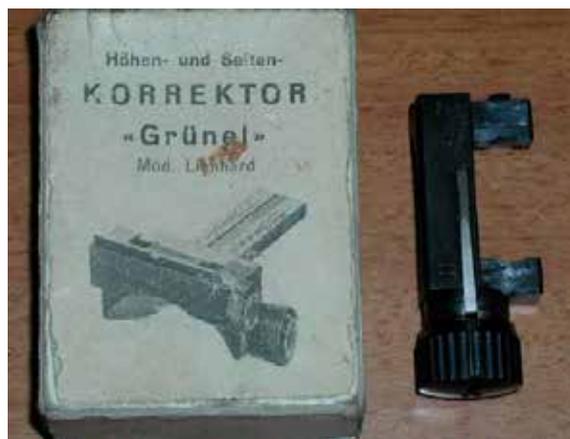
Purtroppo capita sempre di arrivare in un mercatino, o in una armeria e trovare l’accessorio al quale non si sa resistere, che

sia uno spostamirino, un set di pulizia, una cinghia originale lungamente cercata, o magari una baionetta, una riduzione come quelle di cui abbiamo parlato sull’ultima edizione. E così... una volta si torna a casa con il set di pulizia, un’altra volta con la giberna porta-munizioni... e alla fine anche questo si trasforma in collezionismo. Gli ambiti sono veramente molti: non dimentichiamo anche le varie fondine per un certo tipo di pistola, ad esempio, oppure i vari regolamenti militari o civili che hanno accompagnato la vita “operativa” di un’arma d’ordinanza, ecc. ma questi sono solo esempi...

Le correzioni... una volta
Per chi conosce solo le mire micrometriche (cioè “correggibili”) nella pistola oppure le mire a diopter nel fucile, queste ultime introdotte da noi solo con il Fass57, potranno magari domandarsi come di faceva una volta a correggere le proprie armi...

Sicuramente il modo più semplice, ma anche meno preciso per la maggior parte degli utilizzatori, consisteva nel cambiare il punto di mira: se il mio fucile, ad esempio, sparava basso, bastava mirare un po’ più in alto!

Se questo poteva andare bene per il “tiro militare”, diventava un po’ troppo grezzo per il tiro sportivo di precisione. I tiratori si ingegnarono dunque nell’inserire sotto la foglia di mira dei loro moschetti o fucili un piccolo spessore (foglio di carta, cartoncino, ecc.) per “far alzare i colpi” sul bersaglio. Per correggere lateralmente serviva per contro uno “spostamirino” che permetteva di muovere effettivamente il mirino a destra (i colpi venivano spostati verso sinistra) o viceversa. Questo sistema casalingo sulla foglia di mira fu sostituito dai sistemi di correzione “micrometrica”, come ad esempio quello indicato in foto



Correttore “Grünel” in altezza e in laterale per moschetto

che permetteva di spostare gli impatti sia in altezza che in laterale. Nel tiro a “mira aperta”, un bel passo avanti dunque.

Sui moschetti il prossimo passo fu l'omologazione per il tiro sportivo dei vari tipi di dipter e di “tunnel” inizialmente prodotti dalla Waffenfabrik (modello K e modello S) e attualmente anche da altri fabbricanti. Questi accessori, furono introdotti dopo l'entrata in servizio del Fass57, per paragonare il sistema di mira (dunque il moschetto allora sempre ancora con il guidone, l'anello fu permesso negli anni '90).

Alla pistola si lavorava in modo simile, anche se ci si concentrava sul mirino: esistono vari sistemi di “spostamirino” sia per le Parabellum che poi anche per le SIG sia “ufficiali”, cioè nate ed utilizzate nell'esercito ma anche prodotti da vari armaioli. A parte l'utensile, serviva però una gran conoscenza per sapere di quanto spostare il mirino per ottenere le correzioni desiderate.



Apparecchi sposta-mirino di varie tipologie e produttori

Altri oggetti interessanti

Se rimaniamo ai moschetti e ai fucili, interessanti oggetti sono anche sicuramente i copricanna nelle loro varie versioni. Soprattutto per i fucili più vecchi (Vetterli, Cavalleria 1893, ecc.) questi sono però abbastanza difficili da trovare e il prezzo... chiaramente lievita!

Esistono anche apparecchi più particolari, come ad esempio i tromboncini per il lancio delle granate anticarro dai moschetti (e le rispettive granate d'esercizio di gomma), come pure i relativi “magazzini bianchi”. Non sono oggetti facili da trovare, ma molto interessanti. Questi esistono anche nella versione più moderna per il fucile d'assalto 57 (granate arancioni, granata lanciafilo, magazzini bianchi, ecc.).

Le fondine

Un altro ambito molto interessante ed accessibile a buon prezzo, è quello delle fondine per pistola. Prendendo in considerazione anche solo l'ambito militare, ne esistono veramente di molti tipi diversi, sia partendo dai revolver fino all'attuale SIG 220 o P75 che dir si voglia. Spesso questi

accessori sono differenti perché venivano fabbricati da artigiani diversi: ricordiamo che l'Esercito attribuiva nel passato commesse a vari produttori, in parte anche in regioni discoste del Paese, per aiutare l'economia locale. È dunque possibile che vi fossero piccole differenze. Il nome del produttore e l'anno di produzione sono marcate sul cuoio nella parte posteriore della fondina.

Altre, sono dovute agli impieghi che si sono evoluti nel tempo... pensiamo ad esempio all'attuale pistola di servizio la P75. Una curiosità: le fondine per i mancini, sono state introdotte con questa pistola, infatti prima le stesse erano unicamente per tiratori destri... i mancini, la portavano comunque sul lato destro.

Inizialmente le fondine per la P75 erano di colore verde, come pure i portamagazzini (per il magazzino supplementare in dotazione), sia in versione destra che mancina ed erano portati al cinturone di servizio. Dopo pochi anni si è deciso di passare al colore nero, sempre al cinturone e la fondina era fissa, non basculante. La polizia militare (o gendarmeria dell'esercito), come già era stato il caso per la SIG 210, aveva una fondina bianca, anch'essa fissa.

Esisteva poi una versione di color cuoio, per le Guardie di Confine: loro inizialmente avevano la P220 ma erano poi passate alle pistole “P220 della serie Z (Z = Zoll)”, con mire particolari al trizio e altre piccole modifiche. La fondina era però diversa, cioè la pistola veniva portata più bassa, ma sempre al cinturone. Dopo alcuni anni questa fondina è stata modificata, inserendo uno snodo e la possibilità di staccare l'astuccio e pistola, quando si entrava in un

veicolo, senza però togliere il fissaggio dal cinturone.

Questo tipo di fondina è stato poi ripreso anche dall'esercito per la polizia militare, ma in colore nero. Le ultime fondine utilizzate dalle dogane e dalla polizia militare per la P75 erano quelle in cordura nera, con o senza il porta-spray al pepe (normalmente prodotti americani della ditta Uncle Mike).

Le fondine per TAZ90

Con l'avvento del nuovo vestiario da combattimento (tenuta 90) e del pacchettaggio di base (la “giberna”), è stato necessario adattare molte vecchie fondine per l'aggancio alla “giberna”: queste fondine modificate (sia nere che verdi), sono riconoscibili in quanto il pezzo aggiunto con gli anelli di fissaggio, non porta il timbro con il nome del produttore e l'anno di fabbricazione. Fondine “nuove” per contro, hanno queste indicazioni.

Se ne trovano anche di quelle con lo snodo (nere) modificate in questo modo.

Le fondine sulla “giberna” sono molto scomode e dunque sempre di più, sia i militari a ferma continua che i granatieri portano la pistola in una fondina cosciale; questa è acquistata sul mercato e non è più un prodotto per l'esercito svizzero.

Gli oggetti sopra elencati non sono sicuramente gli unici.

Volevamo solo mostrare come anche oggetti semplici possano dare un buon ambito di approfondimento. A volte è anche necessario e molto interessante ricercare documentazione supplementare o poterne discutere con i colleghi per scoprire particolarità che a prima vista non sono subito visibili ed aumentare così le proprie conoscenze.



Tromboncino e magazzino bianco per moschetto 31.



Tiro sportivo a 300m

Tendenze nelle munizioni a 300m

Red. / Se i nazionali dei vari Paesi utilizzano quasi tutti un "6 millimetri", esistono comunque alcune differenze tra i vari calibri...

Ricordiamo ai lettori, che a differenza di quanto avviene nel tiro fuori servizio e nelle "normali" gare di tiro federative svizzere (quelle che si svolgono secondo i regolamenti nazionali, cioè le Regole per il Tiro Sportivo, RTSp), in ambito "sport" la federazione internazionale prescrive semplicemente che a 300m possono venir utilizzate munizioni fino al calibro 8mm (di fabbrica o ricaricate).

Negli ultimi anni, si è assistito sempre più a un passaggio verso calibri "più dolci", dunque "più piccoli". Questo fatto permette agli atleti di sfruttare meglio il loro allenamento al fucile 50m non essendoci troppa differenza con il rinculo a 300m. Ricordiamo anche che all'estero sono veramente pochi gli stand utilizzabili a 300m e dunque i singoli atleti sono de facto obbligati a svolgere la maggior parte dei loro allenamenti alla corta distanza. Inoltre, le palle utilizzate nel 6mm sono anche ottimizzate per avere una buona prestazione in caso di vento laterale e dunque questa munizione offre un'ottima balistica e precisione al tiro.

Questo trend verso i piccoli calibri è generalizzato in tutte le varie nazionali; la maggior parte di loro utilizza il 6mm BR e alcuni certe variazioni sul tema (6.5x47, 6XC, ecc.). Non dimentichiamo che il 6mm permette anche di gareggiare meglio nelle competizioni

militari di tiro celere CISM, dove l'atleta con il fucile standard deve sparare le serie di 10 colpi in 2' (in piedi e in ginocchio) e in 1.5' a terra... dunque minore è il rinculo, più tempo resta per mirare e premere correttamente...

In Svizzera, stand di tiro permettendo (cioè se questi sono stati omologati), è permesso l'uso di tali calibri, oltre che per gli allenamenti anche per i campionati nazionali e cantonali se sono svolti secondo le regole internazionali ISSF sia nel match a terra ma anche nelle tre posizioni.

La maggior parte dei tiratori attivi a livello internazionale, a parte qualcuno soprattutto asiatico che ancor gareggia con il .308... utilizza il 6mm BR. Questo lo si è visto, ad esempio, anche all'ultima Coppa Europa a Thun.

Di questi, la maggior parte utilizza anche solo munizioni di fabbrica... forse anche perché sono messe a disposizione dalle squadre... Infatti, un colpo in 6mm BR sul mercato costa quasi 2.5 CHF, dunque calcolate voi cosa costerebbe un match olimpionico solo in munizione... La ricarica, se ben fatta, non solo permette di abbattere i costi a circa 70 centesimi al colpo (senza considerare il bossolo, il tempo e l'equipaggiamento necessario...), ma permette di aumentare

ancora la precisione e, almeno nel match a terra... sarebbe veramente il caso di andare in questa direzione.

Alcuni atleti, soprattutto al nord, si differenziano e utilizzano il 6.5x47 della LAPUA o il 6mmXC della Norma. Questi ultimi due calibri, anche se sicuramente performanti anche a "soli" 300m, sono molto utilizzati per gare fino ad 1km; infatti il 6XC è stato appositamente sviluppato dalla Norma per andare in contro alle richieste dei tiratori di Bench Rest che chiedevano un BR migliorato per le lunghe distanze (maggiore stabilità, ecc.).

L'elenco degli obiettivi di progettazione per il 6,5x47 prevedeva: resistenza al vento; tensione di traiettoria; contenuta usura della canna; moderato rinculo; ottima precisione. Il tutto sempre in riferimento al 6mm BR. Ebbene, i tecnici LAPUA sono riusciti a sviluppare un'ottima munizione; a livello di tiro 300m è però usata quasi solo da tiratori nordici, ma alla lunga distanza trova sempre più adepti.

Gli sviluppi sono terminati con il 6mm? Pensiamo proprio di no; infatti, soprattutto in ambito Bench Rest continuano ad affiorare nuove varianti che inizialmente sono e forse resteranno wildcats senza trovare uno sbocco sul mercato... restiamo però a vedere.

Tiro a volo – fossa olimpica

Facchini vince a Monaco!

Claudio Portavecchia / Luciano Facchini, ha mostrato le sue qualità di tiratore di altissimo livello al Gran Premio di Monaco.



Il Gran Premio di Monaco è una prestigiosa competizione internazionale alla quale partecipano 96 tiratori e tiratrici provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti. Si svolge sulla distanza di 275 piattelli, ripartiti in serie da 25, alle quali va aggiunta una serie per i finalisti. La competizione si tiene sull'arco di tre giorni,

quest'anno venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 agosto con 100 piattelli a giornata. Giovedì 3 agosto vi è stata la possibilità di eseguire serie, o meglio come si dice in gergo "tiravolistico", pedane di prova. Il tutto è organizzato nel fascinoso villaggio olimpico del tiro a segno di Monaco, un vero e proprio "luna Park" per i tiratori di qualsiasi disciplina.

I partecipanti sono stati suddivisi in tre categorie A, B e C, Luciano era in categoria C.

Durante i tre giorni Luciano ha amministrato magistralmente la competizione riuscendo a gestire anche la temperatura che, specialmente venerdì si aggirava sui 30 gradi. Lo dimostrano i suoi parziali mai inferiori al 20, salvo un 18 conseguito sabato. Dopo l'ultima pedana di domenica, terminata con un 24, Luciano si è ritrovato al primo posto, a pari merito con l'italiano Loris Cordioli entrambi con il risultato

di 231/275, catapultati in finale, con altri 4 tiratori della stessa categoria.

Verso le 15,30 di domenica pomeriggio è iniziata la finale della categoria (a differenza dei tiri eliminatori, le finali si sparano a 1 solo colpo per piattello!). Ebbene qui Luciano ha dimostrato tutta la sua classe, andando a vincere la finale con 24 piattelli su 25: un vero e proprio capolavoro!

Gli altri finalisti di categoria non si sono nemmeno avvicinati al suo risultato. Anche i blasonati tiratori delle categorie maggiori non sono riusciti a eguagliare il risultato conseguito dal Presidente della STV Biasca. GRANDE LUCIANO!!!

Le classifiche complete sono consultabili sul sito <http://www.thannhausen-wtc.de/GP-2017-Ergebnisse>



Per centrare con sicurezza l'obiettivo.

Direzione regionale di Lugano
Agenzie di Bellinzona,
Mendrisio e Locarno
Tel. +41 91 910 91 00
lugano@securitas.ch
www.securitas.ch

 **SECURITAS**

Storia federativa

13 anni dal numero 0

Doriano Junghi / I 50 numeri di Tiro Ticino hanno accompagnato 13 anni di vita federativa intensa e per niente monotona: questa ricorrenza è un'ottima occasione per riscorrerla assieme.

Tiro Ticino nasce poco dopo la fusione tra la Federazione Ticinese delle Società di Tiro e la Federtiro Sportiva Ticinese quasi come regalo di Natale alla neonata FTST. Da mesi si pensava (leggasi Norman-Luca) ad una pubblicazione indipendente dalla Federazione Svizzera in quanto quest'ultima era confrontata con problemi finanziari e strutturali che riducevano sempre più lo spazio a disposizione della nostra lingua.

TiroTicino esce per le Feste del 2004 con un Numero0, per testare il terreno e per vedere se e come continuare l'avventura... ed ora avete tra le mani il Numero 50!

Dalla parte della Federtiro Sportiva il compianto e amico Leo tentava di "mettere in piedi" il Tacüin, cercando di farlo diventare l'agenda del tiratore ticinese, indipendentemente dalla disciplina praticata.

C'è voluto del coraggio oltre che ad una visione per lanciare questo progetto, ma ne varrà la pena? Questa la domanda di allora.



Copertina numero 0, dicembre 2004

Il panorama federativo, in questi 50 numeri o 13 anni non è rimasto fermo e ne ha fatta di strada...

Il primo anno di rodaggio della neonata Federazione ci vede subito impegnati al tiro federale di Frauenfeld. I vari lavori di assestamento hanno permesso di avviare la locomotiva verso il futuro, che negli anni a venire necessiterà di forze nuove come logica conseguenza non solo istituzionale, ma anche di personale.

Portati in dote dalla Federtiro Sportiva Ticinese il gruppo speranze al fucile 50m conquista l'oro al match interfederativo nell'autunno 2005 e intercalato dall'oro al 10m in primavera 2006 si ripetono a fine 2007. Fa loro compagnia Lorenza Caprara che nella pistola 10m categoria juniores conquista il meritato titolo a conferma della validità della scuola Bleniese.

Con l'inizio dell'anno 2007 entreranno in vigore, dopo l'iter di elaborazione e approvazione durante tutto il 2006, le nuove Regole per il Tiro Sportivo, prodotto che dà un'impronta meglio strutturata delle diverse discipline ma che risente ancora troppo del peso del nostro "tiro tradizionale". Segue poi l'anno della Festa Federale di Tiro della Gioventù.

"Fun-Shoot-Ticino" questo era il motto che sotto la guida dei fratelli Athos e Corrado Solcà ha portato in Ticino ca. 8'000 giovani. Festa coronata da un successo insperato, sia per quanto riguarda la partecipazione alle gare, che per l'offerta di eventi collaterali, rivolti non solo ai partecipanti ma anche a tutta la popolazione.

L'anno seguente nasce il Tiro Storico del San Gottardo. Dopo

le peripezie legate alla chiusura del poligono di Giornico con conseguente rinuncia obbligata al Tiro Storico da parte della Federazione, non si è voluto

perdere un importante appuntamento al sud delle alpi. Nasce così l'Associazione Tiro Storico del San Gottardo che si incaricherà dell'organizzazione del rinato "storico ticinese" sul poligono di Airola a 300m e alla pistola 25m questa volta però!

Nuova legislatura e vecchi problemi. Infatti il credito di progettazione del nuovo poligono del M.te Ceneri viene bocciato in votazione popolare. Si rivede il progetto nella speranza di una migliore accettazione da parte di tutti. Speranza che rimarrà vana come il futuro ha ormai dimostrato.

Il 2010 è l'anno della Festa Federale di Tiro ad Aarau dove la partecipazione in calo rispetto alle edizioni precedenti riflette la nuova realtà dello sport del tiro in Svizzera. Un calo dettato da numerose condizioni contro le quali non serve attaccarsi alle sole tradizioni; queste non riscontrano comunque più nelle nuove generazioni, lo stesso valore di un tempo.

2011 è anno di elezioni cantonali e Norman non si lascia sfuggire la possibilità di andare alla conquista del Ticino e viene brillantemente eletto Consigliere di Stato. Da parte sua il Popolo svizzero ha voluto difendere i propri valori fondamentali della nostra democrazia quali "responsabilità e fiducia" esprimendo un chiaro NO alla nuova legge sulle armi.

Pur rimanendo alla testa di TT, Luca Filippini lascia il comitato FTST, questa volta non per scalare i vertici politici, ma quelli della Federazione sportiva Svizzera di Tiro (eletto nel 2010), che lo porteranno, un lustro dopo, a diventarne il primo presidente proveniente dalla Svizzera Italiana.

Se nel ciclo della vita è normale che assistiamo a nascite e decessi, non è però moralmente accettabile assistere alla perdita di membri giovani e attivi. Il 2013 inizia nel peggior dei modi con la notizia della scomparsa del membro di comitato Guglielmo Chiavi divorato inesorabilmente da un tumore, seguito poi da due tragici incidenti che hanno stroncato la vita di Carlo Cavalli prima, giovane promessa del tiro Valmaggese, e Leonardo Morelli poi, pure lui come Guglielmo membro del Comitato federativo. Eventi del genere posizionano in secondo



Corteo Festa Federale di Tiro, Aarau, 2010

piano anche il titolo di campione svizzero alla pistola standard 25m conquistato da Eros De Berti.

Dopo parecchi anni dalla modifica dell'ordinanza sul tiro dove nessuno ne ha immaginato le conseguenze che essa avrebbe generato, portando le Società ad un'infermità che in alcuni casi ne ha prosciugato le casse, è arrivata la scossa giusta. Grazie alle visioni, a volte psichedeliche, dell'Ufficiale Federale di Tiro Mirko Tantardini che ha letto e riletto l'ordinanza in questione e che ne ha saputo cogliere le cinquanta sfumature di grigio, ha partorito e dato in adozione il Promemoria e Tariffario per l'allestimento del Formulario ufficiale per le spese dei poligoni di tiro, permettendo così alle Società di recuperare il dovuto: conquistato a seguito di lunghe e difficili trattative con il preposto Dipartimento.

Dopo innumerevoli anni di dedizione alla sua squadra "Ul Campanat" Emil Sciaroni lascia la conduzione della stessa nelle mani di Angelo Beltraminelli, proprio alla vigilia della Festa Federale di Tiro in Vallese (2015) che vedrà Romano Luiselli Re del Tiro dell'esercito e Olivone conquistare l'ambito premio di Sezione.

Dopo alcuni anni di paralisi, seguito da uno studio di fattibilità per una nuova versione del poligono regionale del Ceneri, il Cantone pubblica una versione aggiornata della Scheda del piano direttore riguardante i poligoni di tiro. Forse e diciamo forse potrebbe essere la volta buona.

Arriva poi, dopo alcune peripezie, l'anno

della 19esima Festa Cantonale Ticinese di Tiro tenutasi nel 2016 nel Mendrisiotto baciata non solo dal sole, ma anche da una folta partecipazione. Come unica Federazione Cantonale abbiamo offerto oltre alle classiche discipline al fucile 50 e 300m e alla pistola, anche la versione "invernale" a 10m.

Quest'ultima distanza ha deluso per la poca partecipazione, ma l'esperimento doveva pur esser fatto. La denominazione da Tiro Cantonale in Festa Cantonale di Tiro non è solamente la corretta traduzione dal tedesco, ma ha rispecchiato quanto gli organizzatori hanno saputo offrire con eventi collaterali di ottimo livello.

A livello sportivo è stato l'anno di Andrea Rossi, il quale dopo tanti sacrifici si è visto premiato con la partecipazione ai mondiali CISM di Doha dove ha ottenuto la medaglia d'argento di squadra nel match 3x20 con il fucile standard a 300m. Medaglia accompagnata da altre in coppa Europa, senza dimenticare che ai CATI nella gara a terra a 300m ha portato il primato a 600/600 punti e a 592 (!) quello nel 3x20.

Sono inoltre entrate in vigore le rinnovate Regole per il Tiro Sportivo, che eliminano le più vistose discrepanze tra quest'ultime. Non è ancora il prodotto sperato da parte dei puristi, perché ancora troppo lontano dal vero sport, ma siamo sulla buona strada.

Per concludere arriviamo nel 2017 alla fine di un'era. Il presidentissimo Oviedo Marzorini lascia la sua Federazione dopo ben 25 anni di presidenza. 25 anni, i quali sono stati preceduti da tre anni di apprendistato di

comitato, senza contare la militanza nella sua società e le molteplici partecipazioni a gare di ogni livello.

Un anno che ci vede impegnati con la ristrutturazione dei comprensori di tiro e con la pianificazione di quanto ragionevolmente potremmo salvare.

Un anno che vede i giovani Jason Solari, dopo il titolo di campione svizzero alla pistola 10m categoria U17 e Jonathan Schnell entrare nei quadri nazionali Juniores a dimostrazione, ancora una volta, che anche da noi si possono trovare dei talenti.

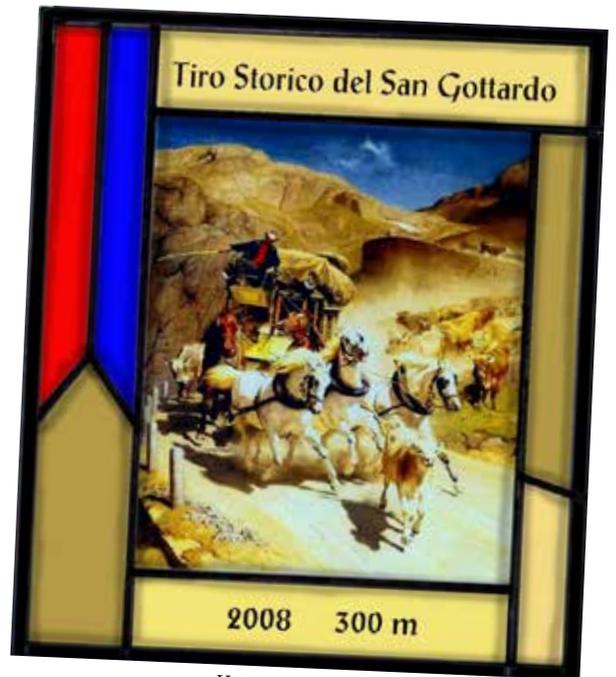
Un anno che vede entrare in scena quali nuove discipline il tiro con appoggio e il target sprint che altro non è che la versione podistica del più conosciuto biathlon. Al tiro con appoggio, per il momento solo a 10m, riservato a veterani e seniores, Gianni Girardello fa suo il primo titolo di campione svizzero alla pistola, replicandolo subito dopo nel gruppo con Bellinzona.

Sì, ne è valsa la pena: questa è la risposta alla domanda iniziale. Dopo 50 numeri possiamo esser fieri di ciò che abbiamo e stiamo ancora facendo.

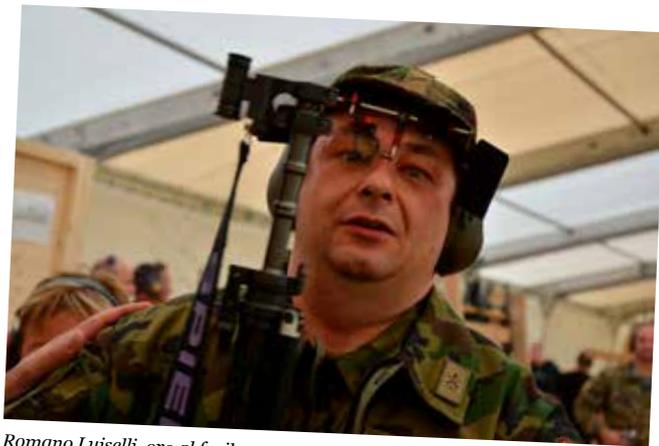
Un prodotto invidiato da altre Federazioni Cantionali. Un prodotto accettato e sostenuto dalla base. Un prodotto, che seppur nato sotto la spinta di Norman Gobbi e Luca Filippini e magari scherzosamente lo si possa definire il loro cucciolo, un prodotto dicevo, che non è né del Presidente né del Comitato FTST, è un prodotto di tutti noi tiratori ed al quale tutti possono e debbano contribuire.



Squadra speranze, oro, 2006



Vetrata Tiro Storico del San Gottardo, 2008



Romano Luiselli, oro al fucile 300m nella categoria società e autorità, 2015



Tiro Federale Vallese, 2015



Campioni di Tiro in appoggio, Bellinzona, 2017



Ffgioventù 2017



Bersagli Pistola, Tiro Storico del San Gottardo, Airole



VICTORINOX



WINE MASTER

Zum Wohle der Weinfreunde. Zelebriert vor Freunden wird das Öffnen einer Weinflasche zur genussvollen Handlung. Das neue Taschenmesser mit professionellem Korkenzieher macht's möglich.

6 Funktionen, 130 mm, Swiss Made
Shop online at victorinox.com





1917 – la rivolta araba

Lawrence d'Arabia il principe del deserto

Giorgio Piona / Le azioni di Lawrence d'Arabia sono ancora in parte avvolte dall'aurea mistica, ma nello stesso tempo i suoi scritti sono studiati in accademie militari per la tattica della guerriglia...

Mentre l'Europa era impegnata nel dilaniarsi tra le trincee della Prima Guerra Mondiale, in Medio Oriente un europeo guidava la rivolta araba contro l'impero turco: Lawrence d'Arabia. Un eroe del XX secolo, una figura complessa dal duplice volto: da una parte il soldato britannico Thomas Edward Lawrence, spia fedele alla Corona e al suo Governo, dall'altra l'eroe del deserto El Orenz, l'arabo biondo; un eroe romantico catapultato nel feroce secolo delle guerre mondiali, passionale, visionario, coinvolto in una grande avventura, in luoghi incantati noti all'Occidente attraverso le favole de "La Mille e una notte".

La rivolta degli arabi contro il potere ottomano tra il 1916 e il 1918 è uno degli episodi più emozionanti della Prima guerra mondiale. Fu proprio Thomas Edward Lawrence che riuscì a unificare varie etnie e tribù sparse in un territorio immenso, facendone un solo esercito agli ordini di Re Feisal I, contribuendo così alla vittoria sui

turchi degli inglesi comandati dal generale Edmund Allenby.

Lawrence, riorganizzò i beduini in un vero e proprio esercito di settantamila combattenti assolutamente autonomi del comando britannico e al loro comando compì azioni di sabotaggio e guerriglia ispirati alle tattiche impiegate nella guerra boera, atti all'indebolimento delle forze nemiche e ad azioni difensive su altri fronti.

Dopo avere ripulito l'intera costa dell'Hegiaz, Lawrence decise di tentare un'impresa destinata a dare grande risonanza alla partecipazione araba nel conflitto: la conquista della città di Aqaba, l'ultimo porto sul Mar Rosso rimasto sotto il controllo dei turchi. Anche se per il Comando britannico del Cairo l'importanza di questo scalo – protetto dal versante a mare da alcune batterie pesanti fisse Krupp da 305mm ma difeso da una guarnigione di appena 500 soldati turco-tedeschi e austriaci, risultava

ormai abbastanza relativa (il sito era privo di banchine attrezzate). Tuttavia, Aqaba, le cui artiglierie nel 1915 avevano respinto un duplice attacco da parte di una squadra navale anglo-francese, rivestiva ancora una certa importanza per la sua collocazione geografica, fungendo ancora da perno del sistema ottomano a protezione della Palestina meridionale.

Come è noto, Lawrence decise di attaccare la base turca aggirandola dal deserto, attraverso un lungo e pericoloso itinerario in territorio nemico. E sapendo bene che il risultato della missione sarebbe dipeso in buona misura dal fattore sorpresa (i turchi non si aspettavano certo un attacco nemico dall'entroterra) e dalla affidabilità dei componenti della spedizione, Lawrence selezionò allo scopo un numero relativamente piccolo di uomini molto bene addestrati.

Partendo dalla base di Wejeh, Lawrence avrebbe puntato verso nord, penetrando

nell'infernale e scarsamente sorvegliato deserto del Nefud, per poi piegare verso ovest su Aqaba.

Il 9 maggio del 1917, Lawrence, affiancato da Auda Abu Tay, capo degli Howeitat e dall'emiro di Medina Nasir, partì da Wejh a capo di una colonna di circa 200 uomini e dopo 15 giorni di dura marcia penetrò nella regione del Sirhan. Oltrepasato, non senza grandi difficoltà, il mare di dune roventi del deserto del Nefud, il reparto proseguì la sua marcia, viaggiando in direzione nord, verso l'isolata oasi di Azrak, scelta da Lawrence quale base avanzata.

Giunti presso l'altopiano Gebel Druse, Lawrence fece accampare i suoi uomini e il 4 giugno proseguì con soli due fidati guerrieri alla volta dell'oasi di Palmira, antica città carovaniera, con l'intento di effettuare un giro di ricognizione all'interno delle retrovie nemiche. Lawrence si spostò poi verso nord raggiungendo la ferrovia in località Baalbek.

Qui, forse per distrarre l'attenzione dei turchi, minò e fece saltare in aria un ponte ferroviario in acciaio. E dopo alcuni giorni, durante i quali svolse altre azioni esplorative e di sabotaggio, l'ufficiale britannico rientrò ad Azrak, dove lo attendevano i suoi uomini.

Da Azrak, Lawrence riprese la marcia puntando questa volta a sud, in direzione di Maan. Si trattò di una manovra diversiva attuata con il preciso scopo di confondere le idee al nemico.

Il reparto di Lawrence, che non aveva certo la forza di attaccare un campo trincerato come quello di Maan (cosa che d'altra parte non rientrava affatto nelle intenzioni dell'ufficiale inglese), investì invece il piccolo presidio di Fuweilah, situato a circa 17 miglia a sud ovest della piazzaforte turca, interrompendo la vicina linea ferroviaria. Quindi si diresse verso la sua vera meta, reclutando lungo il cammino alcune bande di predoni arabi.

A questo punto, la strada che conduceva ad Aqaba risultava sbarrata da un ultimo ostacolo, il presidio di Abla Lissan (difeso da circa 450 soldati turchi), situato a sud di Maan, quasi a mezza strada tra quest'ultima località e l'obiettivo finale. Dopo una rapida marcia notturna, Lawrence raggiunse le colline tra Batra e Abla Lissan e investì il

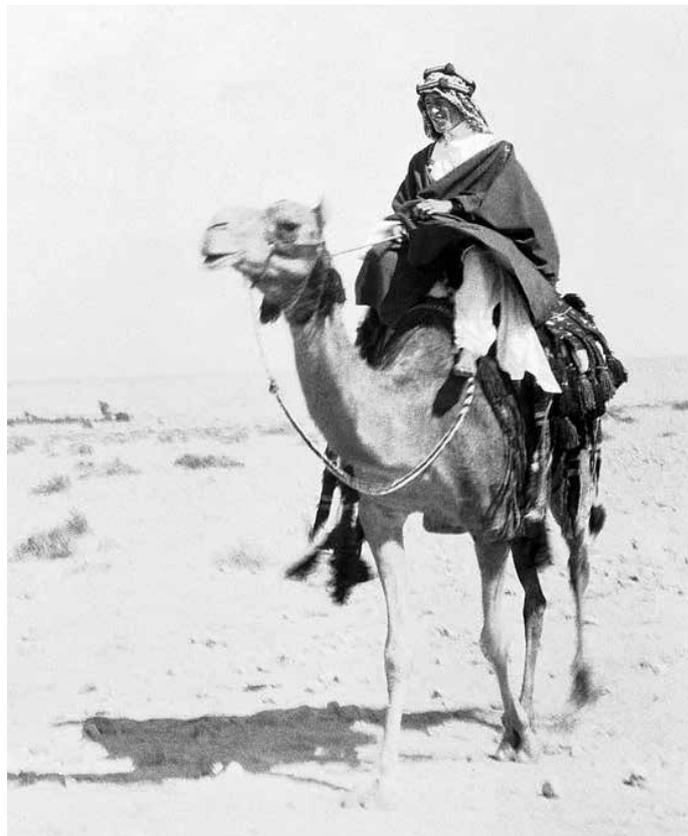
presidio, dopodiché fece sistemare i suoi uomini in una piccola valle riparata da alte rocce, situata alla foce del Wadi Itm.

Il 6 luglio, Lawrence lanciò le sue truppe cammellate e a cavallo contro gli accampamenti turchi posti a ridosso di Aqaba. Circa 2'000 cavalieri beduini assalirono a colpi di sciabola e di moschetto i manipoli ottomani. Poi l'orda al galoppo si diresse verso il centro abitato affacciato sul golfo.

Alcuni reparti di fanti ottomani e di artiglieri tedeschi e austriaci, addetti ai pezzi pesanti anti-nave inutilmente puntati verso il mare, cercarono di abbozzare un tentativo di difesa, venendo però sopraffatti dopo un breve e sanguinoso combattimento. Finita la battaglia, Auda Abu Tay massacrò più di cinquanta prigionieri turchi, saccheggiando tutte le abitazioni del villaggio.

Il primo a tracciare un quadro ponderoso e certamente non neutrale, oltre che irresistibilmente letterario, di queste incredibili imprese, fu proprio Thomas Edwards Lawrence nei celeberrimi 'Sette pilastri della saggezza'. Poi, grazie al lungimirante giornalista Lowell Thomas, che già nell'immediato dopoguerra esaltò le imprese del colonnello Lawrence in una specie di conferenza spettacolo, la leggenda prese il sopravvento influenzando ogni cronaca futura.

La rivolta Araba culminò con la presa vittoriosa di Damasco il 1. ottobre 1918 e la conseguente resa dei turchi. Alla fine del conflitto, le forze di spedizione avevano il controllo di gran parte della penisola araba e del sud della Siria.



Soltanto in anni recenti gli studi sulla vicenda storica di Lawrence hanno assunto un punto di vista meno condizionato dalla mitologia, grazie anche ai cosiddetti 'post colonial studies'. Parallelamente a questi, nelle analisi di storia e strategia militare ha preso piede una tesi molto interessante, secondo la quale non solo Lawrence sarebbe stato il massimo fautore della moderna guerriglia, fatto questo di per sé assodato, ma sarebbe stato addirittura profetico nell'indicare una innovativa linea di condotta nella strategia geopolitica medio orientale.

È risaputo che i suoi scritti sono materia di studio nelle scuole militari americane e che sono stati seriamente presi in considerazione da ufficiali e strateghi dei più recenti conflitti, tra gli altri dal generale Stanley A McChrystal, comandante delle truppe NATO in Afghanistan.

Bibliografia:
I sette pilastri della saggezza, a cura di Nemi D'Agostino, trad. Erich Linder, Collana Overlook, Bompiani, 2000, ISBN 978-88-452-4616-6.



La Grande Guerra... in montagna

Adamello: storia del cannone

149 G

Giorgio Piona / Un cannone resta a memoria delle immani fatiche della Grande Guerra sull'Adamello.



È da quasi un secolo che in Adamello chi sale a Cresta Croce s'imbatte, a quasi 3'300m, in un cannone diventato celebre, il "cannone dell'Adamello" o "l'ippopotamo", come lo battezzarono gli Alpini che lo trascinarono fin lassù a prezzo di fatiche intuibili. Il pesante pezzo di artiglieria italiana G149, un cannone di medio calibro di ghisa, come dice la sigla, fu trascinato da centinaia di soldati: il suo trasporto fino al Passo Venerocolo (3'140m) e poi a Cresta Croce (3'307m).

All'inizio del primo conflitto mondiale nessuno pensava che la guerra potesse spingersi fino a quote elevate, ma dopo alcuni mesi di ostilità il fronte per ragioni tattiche si spostò attraverso le alpi verso il gruppo dell'Adamello, il Passo Tonale, il gruppo dell'Ortles/Cevesale. Apparve subito evidente la necessità di posizionare pezzi di artiglieria sulle cime più elevate in modo da controllare il fronte con la possibilità di appoggiare le azioni delle truppe alpine battendo le postazioni nemiche da posizioni dominanti.

Il problema del trasporto dei pezzi di artiglieria a quote anche superiori ai 3'000m si manifestò in misura già abbastanza problematica anche per cannoni di piccolo calibro scomponibili in più parti. Portare un pezzo di medio calibro a quote elevate era ritenuta un'impresa più che ardua, impossibile. Gli alpini e gli artiglieri italiani non si dettero comunque per vinti e a gennaio del 1916 cominciarono a pensare al progetto del trasporto di un cannone da 149mm in prossimità del fronte per poter battere le vicine posizioni austriache poste a oltre 3'000m.

L'impresa venne così decisa e finalmente il mattino del 9 febbraio del 1916 arrivò a Temù dalla stazione ferroviaria di Edolo un vecchio

cannone in ghisa reduce dalla campagna di Libia. L'ippopotamo, così venne subito denominato il cannone, che partì da Temù il giorno stesso trainato da cavalli e verso sera raggiunse la località Malga Caldea a quota 1580m. ,l

Per il trasporto oltre la Malga Caldea a causa dell'abbondante neve si rese necessario smontare il cannone, canna e affusto in due carichi separati vennero

montati su slitte e con l'appoggio di oltre 200 uomini il traino dei due slittoni ebbe inizio. La destinazione del cannone fu stabilita al Passo del Venerocolo a 3236m, con tappa di arrivo intermedia al Rifugio Garibaldi in Val d'Avio.

L'impresa del traino fu durissima, anche perché il trasporto avveniva solo di notte per evitare la ricognizione aerea nemica. Il cannone durante il traino fu seppellito da una valanga e ci vollero diversi giorni di duro lavoro per recuperare il pezzo sepolto da quella enorme massa di neve.

Il tratto più impegnativo fu in prossimità del ripido sentiero soprannominato "il calvario" che adduceva al Rifugio Garibaldi. Nonostante tutte queste difficoltà il 17 aprile, l'ippopotamo raggiunse il Rifugio Garibaldi a 2'535m. Il 27 aprile, finalmente il traino del cannone raggiunse la meta stabilita il Passo del Venerocolo a 3'236m. Qui venne approntata la postazione e il mattino del 29 aprile 1916 il pezzo sparò la sua prima granata contro le postazioni austriache, appoggiando il vittorioso attacco degli alpini sul Crozzon di Folgarida.

Nel 1917 si progettò l'attacco per la conquista del Corno di Cavento, da qui la necessità di avanzare ulteriormente la posizione del cannone per poter battere con maggior precisione le postazioni austriache di Cavento - Folletto. Venne così approntata una nuova postazione su una selletta in prossimità di Cresta della Croce a 3'276m e, nella sola notte del 6 giugno 1917 duecento tra artiglieri e alpini attraversando il Passo della Tredicesima trainarono il cannone sulla nuova postazione. Il 15 giugno del 1917 il cannone aprì a sorpresa il fuoco contro le linee austriache del Corno di Cavento appoggiando il vittorioso assalto degli alpini contro le postazioni dei

Kaiserjager comandati dal valoroso tenente austriaco Felix Echt Von Eleda.

Dalla sua posizione di Cresta Croce, l'Ippopotamo con la sua possente voce accompagnerà fino alla fine del conflitto tutte le azioni e gli attacchi degli alpini al limite della propria gittata di nove chilometri. Il cannone dell'Adamello fu il pezzo di medio calibro posizionato più in alto su tutti i fronti europei.

Il pezzo, restaurato più volte da volontari alpini, domina tuttora dalla sua vecchia postazione di Cresta Croce tutto il massiccio dell'Adamello. Nonostante il passare degli anni e la ruggine che lo ricopre interamente, il cannone dell'Adamello continua ad essere meta nella stagione estiva di comitive di alpinisti ed escursionisti, che arrivati sulla cima dopo aver apprezzato lo stupendo panorama non disdegnano una foto ricordo in compagnia del leggendario cannone.

Cenni storici e tecnici

I cannoni da 149 erano, durante la Grande Guerra (14 - 18), già piuttosto antiquati, erano stati utilizzati durante la guerra di Libia del 1911. Di seguito erano stati trasferiti sul fronte Ortles - Cevedale - Adamello, in quanto questo un fronte difensivo negli intenti dei comandi

Il pezzo da 149 G (G sta per ghisa), era un cannone dell'artiglieria d'assedio, costruito per tiri tesi. Il calibro era appunto 149mm. Era stato fuso nel 1896 dall'Arsenale di Torino. La canna lunga 3,438 metri di ghisa, solcata da 36 rigature sinistrose e pesa senza otturatore 3'216 chilogrammi; il pezzo in batteria, cioè, 6'041 chilogrammi.

Poteva sparare i seguenti tipi di granate del peso variabile dai 30 ai 40 Kg: palla in acciaio, granata ordinaria in ghisa, Shrapnell in ghisa, granata in ghisa acciaiosa, granata tipo H a liquidi speciali, granata monoblocco in acciaio e granata torpedine in acciaio.

A seconda del tipo di granata e della carica di lancio, la gittata poteva variare da 2'200 a 9'300m, ma sull'Adamello, grazie alla rarefazione dell'aria e dell'alta quota, la gittata giunse a superare gli 11km. Durante le azioni di fuoco che richiedevano la massima celerità di tiro, furono raggiunti i due colpi al minuto.

Sport all'estero

La carta europea d'arma da fuoco

Paolo Degani * / Un passaporto specifico per le armi da fuoco quale aiuto per spostarsi oltre frontiera per gare, allenamenti, ecc.



essere ripiegata fino al formato C6 per renderla tascabile. Per un nuovo rilascio è prelevata una tassa di CHF 150.- e la validità è di 5 anni; è poi possibile rinnovare la CEAF per due anni al costo di CHF 100.-.

Malgrado sia possibile rinnovarla due volte, si consiglia sempre di richiedere un nuovo rilascio in quanto, oltre ad essere la scelta più economica, vi è inoltre la possibilità di apportare delle modifiche (togliere o aggiungere armi) senza dover pagare i CHF 50.- normalmente previsti. Il rilascio

Introdotta il 12 dicembre 2008 in occasione della revisione della Legge federale sulle armi, gli accessori di armi e le munizioni (LArm), la carta europea d'arma da fuoco (in seguito CEAF) è pensata soprattutto per i cacciatori e i tiratori sportivi i quali, all'interno dello spazio Schengen, svolgono le loro attività in manifestazioni organizzate.

A questo scopo, oltre alla CEAF devono recare con sé l'invito alla manifestazione ed eventuale altra documentazione richiesta dalla nazione ospitante.

Sulla CEAF possono essere iscritte un massimo di 13 armi da fuoco (cat. B – C – D), le quali devono essere regolarmente registrate a nome del richiedente.

Quindi, se le armi non sono mai state annunciate all'autorità, sarà necessario presentare la documentazione che ne legittimi il possesso.

In Ticino, per venire incontro alle esigenze dei tiratori, si può richiedere che vengano eccezionalmente iscritte anche le armi ad aria compressa necessarie per le gare. Anche i tiratori sportivi minorenni possono richiedere una CEAF, a condizione che sia stato preventivamente compilato il formulario relativo alla consegna a titolo di prestito dell'arma da sport in questione.

Di regola negli Stati Schengen è possibile trasportare, esente da dazio, due armi e la relativa munizione. Considerato che ogni Stato ha le proprie peculiarità in ambiti di legislazione sulle armi, per evitare spiacevoli inconvenienti è opportuno informarsi preventivamente presso le autorità del paese di destinazione. Infatti, per esempio, in determinati Stati alcuni calibri non sono ammessi.

Particolarità, costi e validità: la CEAF è una carta di sicurezza formato A3, concepita per

è competenza della Polizia Cantonale, Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata e per il disbrigo delle pratiche bisogna prevedere di regola circa 15 giorni.

Maggiori informazioni sono reperibili sul sito www.fedpol.admin.ch (temi => sicurezza => armi => esportazione) o tramite il preposto Servizio, raggiungibile allo 091/814.73.31.

* Il sgtm c Paolo Degani è a capo del Servizio armi, esplosivi e sicurezza privata della polizia cantonale ticinese.





Armi storiche

La carabina semiautomatica SKS

David Cuciz / Dopo il Mosin-Nagant, prima del Kalashnikov: la prima arma individuale sovietica in 7.62x39mm.

La Seconda Guerra Mondiale ha cambiato radicalmente molti concetti della dottrina militare e tra questi c'è senz'altro l'arma individuale del soldato. La natura fluida della guerra di movimento e i combattimenti a distanza ravvicinata hanno dimostrato l'utilità delle armi semiautomatiche e automatiche in un conflitto nel quale la maggior parte dei belligeranti era entrata con fucili ad otturatore manuale pensati per la guerra di trincea e per scontri nei quali i tiri oltre i 300 metri erano la norma.

L'enorme vantaggio costituito dal funzionamento semiautomatico del fucile M1 Garand in calibro .30-06 e della carabina M1 calibro .30 in dotazione alle forze statunitensi, nonché esperimenti quali lo FG42 tedesco in 7.92x57mm Mauser e in seguito lo STG44 in 7.92x33mm hanno reso evidente a tutti quale fosse il futuro dell'arma individuale.

Nel frattempo qualcosa si muoveva anche nell'Unione Sovietica. Già l'esercito zarista aveva mostrato interesse per le armi semiautomatiche rese possibili dall'introduzione della polvere senza fumo, ma fu l'esperienza della Grande Guerra Patriottica – in particolare la dimostrata utilità delle pistole mitragliatrici PPSH-41 in 7.62x25mm – a

spingere l'acceleratore dello sviluppo di fucili semiautomatici e automatici.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Sergei Gavrilovič Simonov era un progettista presso l'arsenale di Tula.

Con l'introduzione della cartuccia intermedia 7.62x39mm nel 1943, Simonov progettò una carabina semiautomatica per la nuova munizione. Sperimentata come prototipo già nel 1945, la Samozaryadny Karabin sistemy Simonova 1945 (carabina a caricamento automatico sistema Simonov) venne ufficialmente adottata nel 1949 dopo essere stata sperimentata sul campo già nel 1945, sotto forma di prototipo. Il suo servizio fu piuttosto breve perché il nuovo fucile d'assalto AK-47 era già in fase avanzata di realizzazione e fu appunto sostituita da quest'ultimo già nei primi anni '50. All'interno dell'URSS la SKS divenne un'arma cerimoniale (ruolo che ricopre ancora oggi) e venne data in dotazione a forze di polizia e guardie di frontiera.

In Cina la SKS poté godere di una vita attiva decisamente più lunga, adatta com'era alle tattiche di guerriglia predilette dall'Esercito di Liberazione Popolare Cinese, che la mantenne in servizio per oltre 30 anni e dove è ancora usata come arma cerimoniale o come dotazione di milizie e riserve. Ha visto azione in Vietnam,

Cambogia, Laos e Corea del Nord, dov'è tuttora in servizio e in vari conflitti dalla sua introduzione fino a oggi (Libia, Siria, Iraq e Ucraina solo per fare alcuni esempi).

La SKS è stata costruita in oltre 15 milioni di esemplari, non tutti prodotti in Unione Sovietica. Molti Paesi appartenenti al Patto di Varsavia o comunque allineati con l'URSS hanno infatti sviluppato loro versioni avendo accesso ai piani originali.

Dentro la SKS

La SKS è un'arma lunga semiautomatica a otturatore oscillante e meccanismo di recupero di gas a pistone corto. È camerata per il 7,62x39 e alimentata da un caricatore bifilare fisso. Il meccanismo di sicurezza è costituito da una leva a due posizioni sul lato destro del ponticello e agisce unicamente sul grilletto. La leva d'armamento è posta sul lato destro. Nella parte inferiore e davanti al ponticello troviamo la leva di sgancio del fondello del caricatore, che permette di scaricare rapidamente l'arma.

Il calcio è dritto, privo di impugnatura a pistola. L'alzo è graduato con 11 posizioni da 100 a 1000m più alzo "da battaglia" e il mirino anteriore è regolabile in elevazione

e brandeggio tramite l'apposito strumento. La baionetta è fissata alla canna e assicurata con un meccanismo a molla. Per inastare la baionetta basta tirarla indietro, farla ruotare di 180 gradi, spingerla in avanti e far passare l'anello sopra la volata.

Tra la canna e la baionetta troviamo l'asta per la pulizia dell'arma, che si libera quando la baionetta viene sganciata. All'interno del calcio si trova un piccolo scomparto per il kit di pulizia dell'arma, a cui si accede aprendo uno sportellino circolare a molla. Questo kit è un capolavoro di essenzialità e ogni parte ha il suo uso, compreso il contenitore che funge da maniglia dell'asta di pulizia e il coperchio che serve per guidare la medesima nella canna.

Sul lato destro della carabina, di fianco al tubo di recupero del gas e della copertura della molla di rinculo troviamo due levette che, ruotate all'indietro ed estratte, permettono lo smontaggio dell'arma. La SKS si scompone senza l'ausilio di attrezzi (a meno di non voler estrarre il gruppo del grilletto e il percussore, per i quali basta un punzone) e la manutenzione è abbastanza semplice.

L'arma è lunga 102.1cm e pesa 3.86kg (versione originale sovietica). La lunghezza della canna è di 52cm. La volata è priva di spegnifiamma e di freno di bocca.

L'arma è progettata per essere caricata usando dei portacartucce (croce e delizia di tanti utenti di Fass90) o caricata con colpi singoli, com'era uso per molte armi del periodo.

Sparare con la SKS

Con l'arma puntata in direzione sicura tiriamo indietro la leva di armamento fino all'arresto, inseriamo il portacartucce nelle apposite guide sulla faccia superiore dell'otturatore e spingiamo le cartucce nel caricatore. In mancanza del portacartucce o se si preferisce munizionare pochi colpi o colpi singoli, si possono inserire le cartucce a mano una per una. Dopo aver rimosso il portacartucce (e le dita), tiriamo ancora indietro la leva di armamento e lasciamola tornare in avanti: l'arma è carica e pronta.

L'alzo va regolato in funzione della distanza, facendo in modo che la leva scorrevole corrisponda con la base del numero indicante la portata. Date le caratteristiche balistiche del 7.62x39, ha poco senso spingerla oltre il 3 (300m) e le distanze ideali per questa munizione sono intorno ai 100-200m, per i quali anche l'alzo da battaglia è in genere più che sufficiente. Il mirino anteriore dev'essere regolato usando l'apposito strumento (lo stesso dell'AK).

Con l'arma ben appoggiata alla spalla, togliamo la sicura. La posizione della levetta non è proprio ben congegnata, in quanto si trova proprio a lato del ponticello e per disassicurare la carabina va fatta ruotare verso il basso, portando il dito un po' troppo vicino al grilletto. Con un po' di pratica e ricordandosi di usare pollice e indice per afferrare la levetta (che,

ricordiamoci, agisce solo sul meccanismo del grilletto e non su quello del percussore) la manovra diventa meno azzardata.

Il grilletto della SKS non brilla per sensibilità: la corsa è lunga e il punto d'arresto tutt'altro che netto ma con un po' di pratica ci si fa l'abitudine. Date le prestazioni della cartuccia e la massa dell'arma, il rinculo è veramente contenuto e il meccanismo cicla in maniera fluida. I bossoli vengono espulsi in maniera energica. Se l'arma è in buone condizioni i disturbi sono rari (grazie anche alle notevoli tolleranze meccaniche) e comunque si risolvono molto rapidamente.

Accorgimenti pratici

La SKS è un'arma progettata per essere usata in combattimento e in condizioni molto dure. Non ha bisogno di cure particolari oltre al normale servizio parco, tuttavia alcune cose andrebbero tenute bene a mente.

Innanzitutto, si tratta spesso di armi molto vecchie (più di 60 anni in certi casi) che sono state conservate sotto Cosmoline. Prima di usare una SKS così conservata è bene smontarla e lavare ogni parte con acqua calda saponata, risciacquare bene, spruzzare le parti metalliche con Ballistol o WD-40 e lasciar riposare per almeno una notte su carta da cucina, in modo da rimuovere i residui di antiossidante. Va posta particolare attenzione al percussore, perché residui di Cosmoline possono bloccarne lo scorrimento causando la partenza del colpo alla chiusura dell'otturatore e, se sono presenti altre cartucce e il percussore rimane bloccato, un breve ma pericoloso fuoco a raffica incontrollabile. È bene dunque controllare lo scorrimento del percussore e, al primo tiro, caricare una sola cartuccia tenendo l'arma ben salda e in direzione del bersaglio mentre si lascia scattare in avanti l'otturatore. Se l'arma funziona regolarmente, si può passare a due cartucce. Se il funzionamento rimane corretto l'arma si può usare senza problemi.

Uno dei problemi della SKS è che dato il sistema di caricamento, non sembra possibile portarla in "condizione due", vale a dire con il caricatore pieno e la camera della cartuccia vuota, in quanto chiudendo l'otturatore un colpo viene automaticamente spinto nella camera delle cartucce. In realtà il modo c'è, dal momento che il caricatore della carabina contiene esattamente 10 colpi e non 9: basta spingere la cartuccia in cima al caricatore verso il basso e all'indietro con il pollice accompagnando la leva d'armamento in avanti, e ponendo attenzione a che l'otturatore passi sopra la munizione e si chiuda sulla camera delle cartucce vuota, spingendo la leva in avanti per completare la chiusura. In questo modo l'arma può essere trasportata tranquillamente e caricata semplicemente azionando la leva d'armamento come con qualunque altro fucile semiautomatico.

Le parti in legno e specialmente il calcio, possono presentare dei danni cui si può rimediare con gli stessi metodi utilizzati per

riparare i mobili (pasta di legno e pennarello). È buona norma esaminare bene l'interno del calcio puntando una lampada tascabile nell'alloggiamento del kit di pulizia alla ricerca di eventuali danni interni.

A proposito del kit di pulizia, non sempre si trova incluso nella dotazione. Il servizio parco della SKS si può effettuare anche usando un normale kit per fucili in calibro 8mm, ma dei kit originali o per AK-47 sono disponibili come usato. Lo stesso vale per lo strumento per la regolazione del mirino, che è quello usato anche per gli AK. I portacartucce sono anch'essi disponibili usati come surplus militare o nuovi; in quest'ultimo caso è bene "invecchiarli" un po' agendo sulle molle di ritenzione e facendo scorrere ripetutamente un bossolo esplosivo per tutta la lunghezza del portacartucce. Si può ovviamente fare a meno dei portacartucce e riempire il caricatore un colpo alla volta, ma il loro uso è molto comodo e rende completa l'"esperienza SKS".

Anche la bretella è facilmente reperibile, specialmente il modello cinese in tela e cuoio che si può acquistare nuovo da diversi negozi online.

Modifiche e customizzazioni

Esistono un gran numero di accessori e parti di ricambio per la SKS, molti dei quali ne modificano radicalmente aspetto e funzionalità. Tra questi spiccano i calci in materiale sintetico con impugnatura a pistola, i caricatori amovibili, i supporti picatinny per accessori compatibili e i sistemi di montaggio per ottiche di puntamento.

Fermo restando che ognuno è libero di fare quel che vuole delle sue proprietà, è mio modesto parere che la creatura di Simonov andrebbe lasciata così com'è: i caricatori amovibili a "becco d'anatra" disponibili per l'arma sono famosi per la scarsa maneggevolezza ed elevata propensione ai disturbi. I calci di ricambio possono essere interessanti qualora quello originale fosse troppo danneggiato, ma in ogni caso "tatticizzare" un'arma che non è mai stata concepita in tal senso è un esercizio abbastanza futile.

Un discorso particolare meritano le ottiche di mira: in qualche modo la SKS ha ottenuto la nomea di "carabina di precisione" in genere grazie a qualche citazione cinematografica (così viene definita per esempio in *The Green Berets* con John Wayne) e nel recente *Mad Max: Fury Road* si vede una SKS dotata di mirino a cannocchiale usata come fucile da tiratore scelto. Non sono pochi i possessori di quest'arma che hanno speso tempo (e denaro) in modifiche di ogni tipo nel tentativo di farne un fucile di precisione. È bene ricordare che la SKS non è mai stata pensata per questo ruolo e per quanti sforzi si possano fare, non c'è modo di trasformare una 500 in una Lamborghini.

Tanto per cominciare, l'unico posto su cui si possa montare un'ottica di mira è la copertura della molla dietro l'otturatore: montando un

cannocchiale in questa posizione si interferisce inevitabilmente con il caricamento dell'arma e, soprattutto, con l'espulsione dei bossoli senza parlare delle manipolazioni della leva d'armamento. Inoltre è una parte che va smontata in ogni caso per la pulizia del fucile, per cui addio stabilità.

Il grilletto è tutt'altro che sensibile e con una corsa decisamente lunga. Certamente si può lavorarci, ma basta scuotere un po' l'arma per rendersi conto delle tolleranze decisamente generose con cui è stata costruita. Rimediare a tutti questi fattori finirebbe per costare di più di un'arma dedicata.

Quello che però pone la parola "fine" ad ogni velleità "sniper" della SKS è la munizione: il 7.62x39 non è stato pensato per le lunghe distanze, e oltre i 150m le sue prestazioni decadono rapidamente. Nonostante l'alzo regolabile fino a 1000m, la portata massima effettiva della SKS è di 400m. Del resto c'è un motivo se l'Armata Rossa ha tenuto in servizio il 7.62x54R per usarlo con il suo fucile di precisione, il Dragunov.

Conclusioni

A oltre settant'anni dalla sua introduzione, la SKS è stata usata e continua a esserlo in vari teatri di guerra in tutto il mondo, dal Medio Oriente all'Africa, al Sud-Est Asiatico. Robusta, semplice e affidabile, non ha bisogno di particolari accessori, batterie o simili: serve solo munizione, un po' di lubrificante e qualche

pezza per la pulizia ed è pronta per l'uso.

Ovviamente, nell'impiego tattico moderno è superata: è troppo lunga per l'uso nel combattimento ravvicinato e la mancanza di impugnatura a pistola ne limita la maneggevolezza, ed è troppo pesante in rapporto al calibro. Il caricatore da 10 colpi è decisamente sottodimensionato e non poter eseguire nessun tipo di ricarica tattica è una grossa limitazione.

La leggenda vuole che il caricatore fisso fosse un'idea di Stalin, che temeva che i soldati potessero perdere sul campo i caricatori amovibili. Sebbene queste considerazioni abbiano influenzato la progettazione di altre armi, come il Garand, non è il caso della SKS e il caricatore fisso è stata una misura dettata dalla dottrina militare del tempo e dalla necessità di semplificare progetto e produzione, e se necessario rimediabile con una riprogettazione non troppo onerosa. C'è da ricordare che la SKS è stata soprattutto una misura temporanea in attesa dell'adozione dell'AK-47. Fa inoltre sorridere il pensiero che il "Piccolo Padre" che ha sempre considerato navi, aerei, carri armati e uomini come materiale di consumo potesse preoccuparsi per dei caricatori in lamiera da pochi copechi...

Per impieghi più pacifici è difficile battere la SKS come rapporto prezzo-prestazioni: è un'arma davvero economica in ragione del numero enorme di esemplari prodotti, è facile

trovarla in vendita per 300-400 CHF e anche meno. Con il costo della munizione 7.62x39 anch'esso davvero basso, la SKS è una fantastica carabina per il tiro informale e per l'istruzione alle armi lunghe semiautomatiche per chi voglia provare qualcosa di più "tosto" del .22lr. È anche un ottimo "ranch rifle" per chi si trovi a dover difendere il proprio terreno e bestiame da predatori quali volpi o coyote e in alcuni Paesi come il Canada è utilizzato per la caccia.

Il valore collezionistico della SKS è piuttosto basso, eccezione fatta per alcuni esemplari come quelli vietnamiti o nordcoreani. Molte armi sono anche state ricostruite partendo da pezzi di ricambio (si può facilmente verificare dai numeri di serie, specialmente dei caricatori).

Semplice, economica, funzionale come l'aveva pensata Simonov, la SKS mantiene queste caratteristiche anche oggi. Richiede pochissimo tempo per l'istruzione alla manutenzione e al tiro, ed è quello che potremmo definire un "sistema di combattimento individuale autocontenuto". L'unico accessorio "esterno" di cui può necessitare è lo strumento per la regolazione del mirino e anche questo può essere sostituito da un martelletto e da un paio di tenaglie.

Esteticamente non è il massimo, ma spara bene, spara dritto e continua a sparare dove e quando armi più moderne e raffinate chiedono pietà. Grazie, Sergej Gavrilovič!

Siti internet

Per gli interessati di armi

Red. / Per gli interessati di armi particolari, poco conosciute o magari... sconosciute, alcuni link interessanti.

Molti sono gli interessati di armi, magari anche solo a scopo collezionistico o di mero interesse. Per il collezionista è importante avere le indicazioni del caso, cioè testi, fotografie, capire perché si è arrivati ad una certa soluzione, qual è stata l'evoluzione, ecc. Vi segnaliamo dunque alcuni siti che vi permettono di raccogliere informazioni in modo veloce e di compararle con le vostre conoscenze e, magari, ampliarle.

www.modernfirearms.net

È un sito in lingua inglese o russa che fornisce molte indicazioni sia su dati tecnici ma anche storici su armi non solo moderne. Passa in rassegna sia armi militari che civili ed è organizzato per tipologie delle stesse (ad es. fucili d'assalto, pistole, ecc.). È un sito molto ben comprensibile e vale la pena darci un'occhiata.

www.armimilitari.it

Sito per gli appassionati di armi in lingua

italiana. Anche in questo caso riporta armi moderne o antiche, e anche fotografie d'epoca che per armi militari sono sicuramente molto interessanti. Oltre a dettagli tecnici (calibro, peso, ecc.), fornisce anche varie fotografie su singoli dettagli dell'arma in questione che permettono all'appassionato di approfondire singoli temi. Ha anche una vasta sezione dedicata ai manuali tecnici. Molto interessante

www.collezionareexordinanza.it

Sito per gli appassionati collezionisti di armi in lingua italiana. Contiene articoli interessanti e soprattutto molte fotografie di dettaglio sui particolari delle armi (numeri, timbri di accettazione, ecc.) che permettono al collezionista di approfondire bene il tema. Tratta pistole, fucili ed accessori. Molto interessante.

www.exordinanza.net

Per restare sui siti per gli appassionati

collezionisti di armi in lingua italiana... Tratta molte armi di tutto il mondo con indicazioni storiche e fotografie di dettaglio. Molto interessante e scritto anche in modo semplice.

www.swisswaffen.com

Sito molto interessante, in lingua inglese, sia su armi che munizioni svizzere. Porta anche molte indicazioni su accessori vari come baionette, astucci di pulizia, caricatori, sposta-mirini, ecc. tutti connessi con il mondo militare nazionale. Un sito di riferimento sicuro per gli appassionati.

www.forgottenweapons.com

Sito americano che contiene sia fotografie ma anche video della prova a fuoco di alcune armi non molto comuni, ma che hanno fatto la storia sia armiera che reale. Non molte le indicazioni sull'arma in se, ma interessante la parte di prova e del dettaglio sul funzionamento.

Coltellino svizzero

Victorinox per US Army

Red. / *Per la prima volta nella storia di Victorinox, la US Army fa parte dei clienti ufficiali. Il produttore svizzero spera in un aumento anche nel mercato civile americano.*



In modo molto discreto il produttore svizzero di coltelli Victorinox ha recentemente ottenuto un ottimo successo, pietra miliare nella storia di 133 anni della ditta: il US Defense Logistics Agency (DLA) ha inserito il coltello del soldato di Victorinox nella propria lista di comanda ufficiale.

In altre parole significa che i membri dell'esercito americano possono ordinare il coltello consigliato dal DLA, non sono però obbligati a farlo. «Dal punto di vista finanziario, l'accordo è limitato ma ci fornisce un'ottima piattaforma pubblicitaria», afferma Paul Camenzind, responsabili in Victorinox per il settore coltelli del soldato.

È la prima volta che un coltello di Victorinox viene consigliato dalla DLA. In questo modo Victorinox è anche per la prima volta fornitore ufficiale dell'esercito americano, anche se in passato singole unità dell'esercito

avevano già acquistato per conto proprio alcuni coltellini militari di Victorinox.

Chiaramente, l'entrata nell'elenco della DLA porta Victorinox a giocare in una nuova lega: per produttori non americani è molto difficile entrare in un tale elenco della DLA. «Ne consegue che nel nostro ambiente la notizia è stata presa con un po' di sorpresa», confessa Camenzind.

Già lo scorso anno la DLA aveva attribuito al coltello Victorinox un cosiddetto National Stock Number (NSN) – premessa per poter venir ordinato dalle forze armate americane. La definizione ufficiale del coltello è «Knife Combat Utility». Nonostante il nome marziale: non si tratta di un coltello da combattimento ma di un cosiddetto multitool. Il coltello multifunzionale rispecchia il modello che i soldati dell'esercito svizzero ricevono come

dotazione personale e che si trova in commercio a circa 50 franchi.

Molti altri eserciti utilizzano già questo coltello, ad esempio la Germania, Olanda, Singapore e Norvegia. Il coltello, prodotto ad Ibach, contiene tra l'altro anche un seghetto per il legno, vari cacciavite e un apriscatole.

La versione americana del coltello si differenzia dal nostro per l'iscrizione «US» e per le parti metalliche che sono brunte.

Quanti coltelli ha già ordinato il US-Army, non viene comunicato da Victorinox. Camenzind lascia comprendere che questo numero è ancora irrilevante. «Dal listing all'impiego a tappeto può durare molto tempo», afferma Camenzind, che lavora da 25 anni per Victorinox.

In parallelo, Victorinox sta vedendo se può offrire il prodotto anche nei cosiddetti Exchange Stores dell'esercito USA; sono negozi dove solo soldati USA possono acquistare prodotti.

Il piccolo ma prestigioso contratto con la DLA potrebbe portare nuovi impulsi al commercio civile negli USA. Camenzind spiega: «Il contratto con i coltelli militari fa solo una piccola parte della nostra cifra d'affari, la parte civile è molto più importante.» Se i soldati possono comperare però a migliaia questo utensile, negli Stati Uniti salirà probabilmente la popolarità della marca Victorinox, si spera a Ibach. Se a causa del franco forte il mercato europeo è sempre più difficile, un aumento dello smercio nel mercato americano è sicuramente benvenuto.

Il coltello del soldato può venir ordinato al momento solo da soldati USA. Secondo Camenzind non è ancora chiaro se questo «Knife Combat Utility» con la scritta «US» prima o poi possa venir venduto anche nei negozi americani o in Svizzera.

INDOOR SWISS SHOOTING AG

Indoor Swiss Shooting AG

Bischofszellerstrasse 72a

9200 Gossau SG

T +41 71 380 00 10

shop@indoorswiss.ch

www.indoorswiss.ch

I nostri orari d'apertura:

Lunedì 08:00-12:00 13:30-20:00

Ma - Ve 08:00-12:00 13:30-18:00

Sabato 09:00-13:00



X HITEX

*Competenza nello
sport del tiro*



**Ora ordinazioni
anche online:**

www.indoorswiss.ch



QIANGYUAN

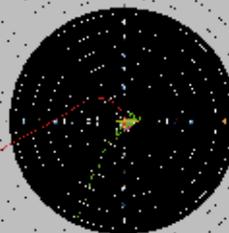
**OTTIMI PIOMBINI PER
FUCILE ARIA COM-
PRESSA DALLA CINA**



**SCATT MX-02 – il nuovo apparecchio
d'allenamento del leader di mercato!**

- allenamento da 2.5m a 300m
- per allenamento a secco e tiro a palla
- non necessita di un quadro di misurazione

SCATT
SHOOTER TRAINING SYSTEMS





Sport e tradizioni

Unspunnen a Interlaken

FST / Tradizioni svizzere e sport sono stati in mostra a Interlaken per un'intera settimana. Moltissimi i presenti, anche allo stand di tiro della federazione nazionale.

La Federazione sportiva svizzera di tiro (FST) è stata una delle dodici federazioni che ha partecipato alla tradizionale Festa di Unspunnen ad Interlaken.

Unspunnen è la festa dei costumi tradizionali, degli alpighiani e delle tradizioni alpine che è stata organizzata per la prima volta nel 1805 per riunire e far meglio capire le particolarità delle regioni rurali con quelle urbane della Svizzera. Le prime edizioni avevano visto anche la presenza dei tiratori. Nel 2017 la federazione nazionale ha deciso di collaborare nuovamente con gli organizzatori per dar vita ad una bella manifestazione con al centro le tradizioni del nostro Paese.

La Festa ha visto la presenza di molti giovani e anziani provenienti dalla città e dalla campagna delle differenti regioni del Paese. Per molte persone in Svizzera, a questa manifestazione era stato riservato da molto tempo un posto prioritario nel loro calendario. La gioia per l'attesa è aumentata di giorno in giorno – la Unspunnenfest ha luogo in effetti solo ogni dodici anni. Tra le manifestazioni particolari vi è stata una giornata speciale con in prima linea i tiratori e una giornata dedicata alla gioventù.

Per la prima volta tutti gli elementi della festa si sono tenuti sulla Höhmatte, grande prato nel

centro di Interlaken. “Auf zu neuen Wiesen!” è stato il motto. Le gare di lotta svizzera di Unspunnen si sono tenute durante il primo fine settimana del 26-27 agosto 2017, la festa in sé ha avuto luogo dal 2-3 settembre 2017 – con molte giornate tematiche durante la settimana. Visto che il fine settimana seguente ha avuto luogo anche la Maratona della Jungfrau, Interlaken ha visto nel 2017 l'organizzazione di molti eventi importanti, che si sono protratti su più settimane.

Una settimana piena di tradizioni

Per la prima volta la festa di lotta svizzera e quella dei costumi sono state organizzate su due fine settimana distinti. Dodici federazioni nazionali si sono dette partner e hanno partecipato alla festa. Le singole federazioni hanno avuto un ruolo importante in nove giornate tematiche dove hanno potuto presentare le proprie attività. Accanto ai tiratori, i visitatori hanno potuto incontrare persone nei costumi tradizionali, lanciatori della pietra, sportivi di Hornuss, suonatori di corno delle alpi, sbandieratori, musicisti popolari tradizionali e cori, danzatori in costumi tradizionali e jodler, tamburini e pifferai come pure alcune vere “perle delle tradizioni”.

Anche se la meteo durante la settimana non è stata molto clemente, molti sono comunque stati

i visitatori che si sono recati in loco con ombrelli, pelerine, ecc. per proteggersi un po' dall'acqua. L'atmosfera è stata molto bella e la “tenda dei tiratori” ha accolto moltissimi interessati sia giovani che meno giovani: molte anche le classi scolastiche che hanno voluto provare anche il tiro a segno a 10m con il fucile o la pistola. Era presente anche il tiro (pistola, fucile) sui bersagli cadenti: i partecipanti hanno potuto sfruttare per iniziare i nuovi supporti ammessi per il tiro in appoggio. I molti aiutanti e monitori hanno così permesso ai partecipanti di fare delle belle esperienze e, speriamolo, di aver scoperto una nuova attività! Questi eventi e soprattutto il gran lavoro che ne segue nelle società è ciò che ci permetterà di portare avanti il nostro sport.

Molti anche i ticinesi presenti ad Interlaken, sia per il corteo ma anche per visitare le attrazioni presenti. Un tocco di italianità che aiuta la coesione svizzera.

Domenica 3 settembre ha avuto luogo il gran finale, con il corteo della festa ad Interlaken e la grande recita della festa con la cerimonia di chiusura che si è tenuta all'interno della spaziosa arena. In una giornata stupenda e anche calda, più di 25 mila spettatori hanno potuto seguire il corteo per le vie cittadine applaudendo i rappresentanti di tutti i cantoni della Svizzera e delle federazioni partecipanti alla festa.

Legislazione

Legge federale sulle armi: quo vadis?

Claudio Portavecchia / Il comunicato del 16 giugno 2016 del Consiglio federale relativo alla trasposizione della direttiva UE sulle armi, offre l'occasione per formulare alcune riflessioni sulla legge federale sulle armi (LArm) e sulla sua applicazione attuale e futura.

Quando si parla della LArm occorre ricordare che essa trae origine dall'art. 107 cpv. 1 della Costituzione federale, il quale esige che la Confederazione assuma l'impegno di combattere contro l'abuso di armi, accessori di armi e munizioni attraverso l'emanazione di prescrizioni. L'imposizione è dunque quella della lotta contro gli abusi in materia di armi stabilita dal popolo e non altro!

Il cpv. 2 dello stesso articolo stabilisce l'emanazione di prescrizioni sulla fabbricazione, l'acquisto, lo smercio, l'importazione e il transito di materiale bellico.

Tutte queste volontà sono confluite nella LArm che data del 20 giugno 1997. La sua gestazione non è stata facile e neppure breve. I cantoni in precedenza gestivano le prescrizioni inerenti il commercio delle armi in modo autonomo, mentre la Confederazione applicava l'allora legge federale sul materiale bellico per proprio conto. Dal canto suo l'esercito consegnava ai militi, una volta terminato il servizio, le armi senza alcuna notifica all'autorità civile. In questa situazione le difficoltà maggiori erano costituite dallo scambio di informazioni specialmente in occasione di eventi criminosi: assumere informazioni sulla provenienza delle armi diventava un percorso a ostacoli e non in rari casi insuperabile.

L'entrata in vigore della LArm e delle ordinanze di applicazione è stato un primo passo significativo per un'applicazione pressoché omogenea del diritto in materia di commercio di armi in senso lato nel nostro Paese. Le mansioni cantonali sono garantite dagli uffici inseriti nei rispettivi corpi di Polizia, mentre quelle federali sono assunte dall'Ufficio centrale armi, inserito nell'immenso Ufficio federale di polizia (fedpol) a Berna. Esso garantisce pure l'alta sorveglianza e il coordinamento d'applicazione della legge. Per facilitarli questo compito è stato costituito un gruppo di lavoro permanente, presieduto da un

membro dell'Ufficio centrale stesso e dai migliori specialisti cantonali, avente lo scopo di fornire pareri all'autorità federale.

Nel merito della LArm, qualche dettaglio interessante

L'art. 1 LArm introduce lo scopo e l'oggetto della legge e il cpv. 1 riprende in sostanza quanto menzionato dall'art. 107 della costituzione federale. Tale concetto è sviluppato e trasformato in pratica dagli articoli seguenti e dalle ordinanze di applicazione. L'art. 3 sancisce la garanzia



all'acquisto, al possesso e al porto delle armi nell'ambito della legge stessa. Si tratta di diritti fondamentali voluti dal sovrano.

La LArm elenca in modo chiaro quali sono gli oggetti e i dispositivi considerati armi, accessori di armi, stabilisce le categorie secondo la pericolosità e in seguito le procedure di acquisto. Semplice notifica per quelle ritenute meno potenti (p. es. armi da fuoco lunghe a ripetizione manuale), permesso d'acquisto per le armi con grado di pericolosità maggiore (p. es. armi corte da fuoco), autorizzazioni eccezionali per le armi considerate particolarmente pericolose (p. es. mitragliatrici).

La legge tratta tutti i temi che riguardano il commercio delle armi in senso lato, dallo scambio fra privati all'importazione, all'esportazione, il porto a scopo di difesa e semplice trasporto come pure la conservazione a domicilio.

Una delle disposizioni più importanti della LArm – mi permetto sottolinearla ai lettori – è rappresentata dal cpv. 2 dell'art. 8. Esso prescrive i requisiti per ottenere il permesso d'acquisto delle armi: il cittadino deve disporre di questi requisiti non solo per ottenere tutti i permessi e le autorizzazioni previste dalla LArm, compresa la carta europea armi da fuoco (CEAF) - quella che consente di esportare temporaneamente armi da fuoco nei paesi UE per andare a caccia o per sparare a volo e quant'altro - bensì per continuare a conservare le proprie armi.

La lettera d) dell'art. 8 menziona che non può essere rilasciato il permesso a persone che *“in ragione di una condanna per reati che denotano carattere violento o pericoloso o per crimini o delitti commessi ripetutamente, sono iscritti nel casellario giudiziale, fintanto che l'iscrizione non sia cancellata”*. Ciò significa che la persona condannata per esempio due volte per grave infrazione alle norme della circolazione con iscrizione delle condanne sul casellario giudiziale si vede rifiutare la domanda d'acquisto armi perché in contrasto con il menzionato articolo di legge. Se la stessa persona è detentrica di armi sarà passibile di sequestro degli oggetti. Questo perché il menzionato articolo 8 cpv. 1 lett. d) si combina con l'articolo 31 cpv. 1 lettera b) che sancisce il sequestro delle armi in possesso a persone sprovviste dei requisiti previsti dall'art. 8. Per tranquillizzare almeno in parte le lettrici e i lettori osservo che il sequestro non è una decisione definitiva, deve essere seguita nel tempo da una decisione di dissequestro, qualora il soggetto riacquisti i requisiti, oppure da una confisca in caso la restituzione si rivelasse impossibile. In ogni caso decisioni del genere, adottate dalla competente autorità amministrativa,

inserita nella Polizia cantonale, non sono mai indolori. Oltre all'intervento di polizia, il cittadino è soggetto alla tassa di decisione stabilita in base al numero delle armi sequestrate. Inoltre ai ricorsi è tolto l'effetto sospensivo per legge, in modo che le decisioni sono immediatamente esecutive.

La modifica della direttiva UE sulle armi

Il bersaglio della modifica UE sulle armi menzionata in apertura è la consegna dell'arma di servizio ai militi del nostro esercito al termine del loro servizio. Come noto l'esercito concede la possibilità di conservare l'arma personale ai militi una volta giunti al termine dei giorni di servizio. Le condizioni attuali prevedono la presentazione del permesso di acquisto armi valido per la pistola e per il fucile d'assalto. Inoltre per i militi armati con il fucile d'assalto sono richiesti l'esecuzione negli ultimi tre anni precedenti la consegna dell'arma, di almeno due tiri obbligatori e due tiri in campagna. Inoltre è richiesto un contributo di fr. 100.- per il blocco del tiro a raffica sul fucile.

La possibilità di ritirare l'arma di servizio è una delle nostre tradizioni: la Confederazione lascia ai propri militi la possibilità di ritirare l'arma che hanno portato in servizio.

Vi sono persone alle quali quest'offerta non interessa minimamente e al momento della consegna dell'equipaggiamento consegnano tutto in blocco, altri invece desiderano conservare l'arma perché tiratori, altri invece desiderano conservarla quale oggetto di ricordo, semplicemente perché fa parte del loro vissuto personale.

Non sono in grado di capire bene perché ora l'UE impone -perché di imposizione si tratta- di vincolare la consegna dell'arma all'appartenenza a una società di tiro e, ancora peggio, di praticare regolarmente il tiro (allenamenti, gare) altrimenti dopo al massimo 5 anni, il permesso di detenzione decade e il fucile sarà ritirato! Ricordiamoci che l'attività di tiro in Svizzera non comporta necessariamente l'appartenenza a una società di tiro. Conosciamo decine di persone che si

limitano a eseguire il tiro in campagna e li vediamo volentieri quella volta l'anno quando entrano nei rispettivi poligoni e non sono affiliati ad alcuna società, ma posseggono la propria arma personale, ottenuta in piena legalità: anche queste sono nostre tradizioni. Ce le vogliamo far togliere?

Inoltre, la regola di cui sopra toccherebbe anche tutti quei fucili semiautomatici che sono stati acquistati legalmente dai cittadini ma che non rientrano nei fucili utilizzabili sui nostri poligoni del tiro fuori servizio (pensiamo a semiautomatici stranieri, ad esempio). Anche qui si richiede l'affiliazione attiva ad una società (quale?) e de facto viene introdotta la clausola del bisogno, bocciata in votazione popolare nel 2011...

Anche le leggi migliori hanno i loro limiti

La LArm è stata pensata e adattata per un popolo delle nostre dimensioni, con la nostra struttura e con le nostre specificità. Come tutte le cose umane è perfezionabile, ma è in continuo adattamento - basta far scorrere la lista degli aggiornamenti -, è chiara, distingue bene i concetti, rispetta le nostre caratteristiche e ha una grande qualità che la contraddistingue: è poco burocratica o meglio, è burocratica quel tanto che basta! Nel 2008 ha subito la modifica più consistente, che ha comportato la sostituzione dell'Ordinanza di applicazione. Sono stati inseriti nuovi concetti che hanno aiutato a meglio applicare le disposizioni "sul campo". Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti la LArm concede molto al cittadino, ma conferisce all'autorità il potere di intervenire, qualora lo stesso cittadino si dimostri inadempiente. Per tutte queste ragioni ho motivi validi per affermare che disponiamo di una delle migliori leggi di settore attualmente in vigore in Europa.

Tuttavia, malgrado questo ottimo strumento ci confrontiamo talvolta con la vita reale e il caso recentemente successo ad Ascona ne è la tragica testimonianza. Tutti ricorderanno del marito che, dopo aver avvicinato la moglie per strada le ha sparato con una pistola colpendola a morte e ha poi tentato di togliersi la vita a sua volta. Prima di

proseguire con una rapida analisi, un doveroso pensiero di cordoglio lo rivolgo alla vittima e ai famigliari così duramente colpiti.

Secondo quanto riportato dai media l'autore del gesto, cittadino macedone, malgrado fosse colpito da un divieto di avvicinarsi alla vittima, l'ha incontrata indisturbato e l'ha colpita. Non solo: secondo gli art. 7 LArm e 12 lett. f) dell'Ordinanza sulle armi, OArm questa persona non avrebbe potuto disporre di un'arma da fuoco proprio perché cittadino di etnia macedone. Sarà l'inchiesta penale a stabilire nel dettaglio i fatti, le responsabilità, come e perché malgrado divieti e restrizioni questa persona abbia potuto agire in questo modo.

Casi del genere, per fortuna non sono frequentissimi, ma si ripetono con modalità diverse e ci fanno riflettere.

Sono convinto che sul tema armi gli strumenti legali di cui disponiamo sono ottimi e le nostre autorità continueranno ad adattarli alle nostre peculiarità tenendo conto anche di chi ci sta attorno.

Sono pure convinto che le azioni criminali si combattono e possono in una certa misura essere prevenute, con lo scambio di informazioni fatto bene, con il lavoro di dettaglio di polizia rispettando i crismi della legalità, evitando però di vessare inutilmente i cittadini - per la stragrande maggioranza onesti e rispettosi delle leggi e dei regolamenti - colpendoli con norme assurde, inutili, incomprensibili, costose e poco o per nulla adatte alle loro abitudini e tradizioni.

Se i nostri politici riusciranno a trovare una formula del genere avranno fatto un buon lavoro e saranno ricompensati con la stima dei cittadini che li hanno scelti quali rappresentanti nelle massime istituzioni nazionali. Altrimenti saranno quegli stessi cittadini - o almeno una parte molto consistente di loro - a ribellarsi e, utilizzando gli strumenti democratici a disposizione in questo nostro splendido paese, faranno sentire direttamente la loro voce, con tutte le possibili conseguenze del caso. *Affaire à suivre!*





Società sportive

Attività e programmi

C com / Le nostre società sono attive nello sport di massa: oltre all'attività di tiro sono molto importanti i "collaterali".

Abbiamo già accennato il tema dello scopo e delle attività delle società sportive. Non vogliamo qui riproporre il lungo e in largo il tema ma desideriamo approfondire una parte: le attività e i programmi.

Come tutte le società sportive, anche quelle di tiro sono associazioni che si fondano sull'articolo 60 e seguenti del Codice Civile Svizzero (CCS). La base di tutte le attività delle singole società sono definiti nei loro statuti: questi definiscono in modo chiaro gli scopi e l'organizzazione della stessa.

La maggior parte delle nostre società ha come scopo di sostenere la difesa nazionale (società 300m e pistola) e promuovere lo sport del tiro nelle sue varie discipline, come pure curare la camerateria.

Questi sono però indirizzi generali, ogni società è poi orientata di più o di meno verso lo sport di prestazione (competitivo) oppure maggiormente su attività a favore dei propri soci. Ognuno si orienta o si "specifica" come più gli interessa. La maggior parte delle nostre società nella Svizzera italiana, sono orientate soprattutto verso lo sport di massa: questo, indipendentemente dalla disciplina e dall'arma utilizzata, ha come focus l'attività a favore dei propri soci e permettere loro di trascorrere un certo tempo in compagnia per svolgere un'attività, sport che li accomuna. Nel nostro caso il tiro!

Obiettivo delle società

Garantire il futuro... dunque assicurare il ricambio generazionale con nuovi soci attivi e sostenitori, nuovi collaboratori (comitato, ecc.) e poter così tramandare le nostre tradizioni più che secolari. Ricordo che le nostre società più antiche in Ticino, sono state fondate attorno al 1830!

Ben vengano dunque tutte le attività formative per giovani e meno giovani (corsi giovanili, corsi GT, corsi per adulti, giornate delle porte aperte, ecc.): a questo scopo la società deve disporre di materiale a prestito, "di base" ma utilizzabile, e soprattutto tanti IDEALISTI pronti a sacrificare un po' del loro tempo per il bene comune. Normalmente i problemi delle società non sono nei soldi e nel materiale ma nel capitale umano, in chi ci mette le mani... Suona male, ma è così.

Cosa cerca un socio?

Normalmente, in quest'ambito, si cerca principalmente un buon ambiente societario, con persone flessibili e disponibile ad accogliere ed integrare i nuovi venuti e dove venga voglia di ritrovarsi con altre persone accomunate dalla stessa passione. Sono necessarie anche infrastrutture al passo con i tempi; queste non devono essere futuristiche... ma vivibili secondo uno standard dei nostri giorni. Se siamo orientati allo sport di massa, è importante oltre agli stalli di tiro, avere anche una buvette della dimensione corretta, che permetta di trascorre alcuni momenti in compagnia bevendo o mangiando qualcosa o magari per guardarsi una partita al termine dell'attività di tiro. Chiaramente servono spazi adeguati anche per i servizi, per l'ufficio, ecc.

Mano sul cuore... le nostre strutture rispettano tutte queste esigenze minime? Non ne sono così convinto...

Non tutti i soci sono attratti dalla competizione; alcuni infatti hanno semplicemente il piacere di poter svolgere un'attività interessante e stimolante, magari cercando di migliorarsi in una lotta con se stessi ma non hanno necessità di competere. Ogni socio è importante e la società deve

cercare di integrare al meglio le varie tipologie di persone.

Le società devono poter avere alcune armi da prestare, cuffie, giacche, supporti per il tiro in appoggio, ecc. Tutto ciò non costa cifre improponibili, ma serve. Quando poi un nuovo socio ha preso piacere nella nuova attività, provvederà poi a noleggiare o a comperare magari anche con buone occasioni, ciò che gli serve.

Programmi societari

Secondo noi è anche importante poter offrire ai soci un programma annuale e "legarli" in questo modo.

Ad esempio in ambito formativo con le giovani leve, si dovrebbe offrire loro un programma come fanno anche le altre società sportive: un programma che segua il calendario scolastico e non quello delle attività federative attuali. Si inizia a fine settembre per terminare (il grosso) a metà giugno... chi vuole continua poi anche d'estate ma i corsi settimanali.

Anche per i soci "normali" dovrebbe essere interessante poter avere un programma annuale. Se la società è maggiormente interessata alle discipline "estive", nessuno impedisce però di avere anche alcuni ritrovi anche nella "stagione morta" magari che non hanno per forza a che fare con il tiro in sé ma che permettono di ritrovarsi con gli amici a discutere, passare del tempo assieme o magari a visitare qualcosa di interessante.

Questi spunti di riflessione dovrebbero permettere alle singole società di "fare i compiti a casa" e, se possibile, di migliorare la loro offerta e attività nell'interesse loro e dei loro soci.

Tecnica e arte

Stand di tiro interessanti

C com / I poligoni di tiro oltre ad essere luogo per fare sport sono anche da vedere come costruzioni interessanti e memorie storiche.



Abbiamo recentemente avuto la possibilità di conoscere un fotografo che lavora in Ticino, a cui interessano anche gli stand di tiro, soprattutto dal punto di vista artistico, architettonico, ecc.

Abbiamo potuto discutere liberamente sul suo progetto che riteniamo interessante anche per il nostro movimento/sport e permetterebbe a noi tutti un allargamento degli orizzonti.

Sarebbe molto interessato a poter visitare quei poligoni “belli” ma anche con attività/manifestazioni particolari, dunque non solo infrastrutture ma anche installazioni con persone e attività sportive e di contorno.

“Bello” è un concetto molto particolare, ma in questo caso più che il “bello” interessa

soprattutto il “tipo”, uno stand cioè con delle particolarità diverse dal solito, vuoi per la struttura, per la sua collocazione territoriale, per l'importanza storica, ecc. ecc.

Nella nostra regione abbiamo belle strutture anche da questo punto di vista, immerse nella natura o che comunque hanno particolarità storiche e strutturali interessanti sia per noi che per il pubblico.

La commissione comunicazione ritiene interessante il progetto del fotografo Claudio Bader (www.claudiobader.photography) che intende mostrare il tiro all'interno delle tradizioni e delle particolarità svizzere.

Chiediamo a voi tutti di collaborare a questo progetto e di volerci segnalare strutture

particolari, manifestazioni, attività degne di nota in modo da poter permettere al fotografo di venire sul posto e coglierle con la sua macchina fotografica.

Forse non abbiamo mai visto le nostre installazioni da questo punto di vista e un occhio esterno ci può aiutare a valorizzarle. Noi conosciamo molti stand della nostra regione, ma sicuramente non tutti e grazie al vostro aiuto possiamo colmare questo gap.

In questo modo possiamo collaborare al suo progetto e allo stesso tempo farci meglio conoscere dal pubblico. Si tratta dunque di una situazione dove tutti hanno da guadagnarci: abbiamo però bisogno del vostro aiuto. Grazie mille già fin d'ora.

Contattateci pf su comunicazione@fst.ch

Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Tiro Federale Bellinzona, Medaglia Benemeranza, 1929



Munizione per revolver, CH, 1962



Speranze CATTI aria, allenatori... Era il 2002, chi li riconosce?



Munizione per revolver, CH, 1962



Inter federativi 2001 juniori 10m... Chi li riconosce?



Morgarten, 1969

Tiratori in cucina

Tomino su letto di rösti

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice.

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi" e vi invitiamo a seguire la pagina.

L'estate è ormai finita e ci si avvicina a piatti più autunnali: fa venire fame già solo a vederlo in fotografia.

La redazione invita altri lettori a segnalarci magari anche ricette tipiche ticinesi, addirittura poco conosciute...

Ingredienti: 1 kg di patate a pasta soda

- 1 cucchiaino di sale
- 100 g di pancetta magra a dadini, secondo i gusti
- 3 cucchiaini di burro o crema per arrostire.

Preparazione:

Lessare al dente le patate nella pentola a

pressione per 10 – 12 minuti a seconda della grandezza e farle raffreddare completamente. Pelare le patate e grattugiarle in una ciotola con la grattugia per rösti. Unirvi il sale, la pancetta a dadini e mescolare.

Riscaldare il burro o la crema per arrostire in una padella antiaderente. Versarvi le patate e farle rosolare a fuoco lento per 10 – 15 minuti. Di tanto in tanto, rivoltarle con una paletta.

Compattare le patate per ottenere una specie di tortino.

Coprire la padella con un piatto piano piuttosto grande. Continuare a far rosolare i rösti a fuoco lento per una quindicina di minuti e lasciare che sulla superficie si formi una crosta dorata. Capovolgere i rösti sul piatto e servire.

Buon appetito!



Questo spazio può essere tuo!

- Fr. 350.- per un numero
- Fr. 1'200.- per quattro edizioni

Fai centro anche tu!

Con un'inserzione su Tiro Ticino
naturalmente!

- 4 numeri annui
- distribuito in più di 3'000 copie
- per informazioni: tiroticino@ftst.ch



Tessera BENEFIT FTST

Cerchiamo per voi

C com / Aiutateci a trovare nuovi partner con interessanti offerte.

Nell'ultimo periodo siamo stati contattati da alcuni ristoratori delle Tre Valli interessati ad aderire al programma di BENEFIT per i nostri affiliati; è un'occasione molto interessante che però non si è ancora concretizzata... È importante riuscire a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita.

Aiutateci a contattare potenziali partner. La commissione comunicazione FTST sono costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Nuove collaborazioni sono possibili quasi solo se vi sono degli agganci personali! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo in seguito per i dettagli.

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST. Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano
Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airole
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverna
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-
Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)
Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 25% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.
Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggi karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.
Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti
Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento, 15 ottobre 2017 – 28 gennaio 2018
sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.
Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

	7			9			1	
9		8			7			2
				5			3	
	2		3		1			
8		6				3		9
			4		9		6	
	6			1				
5			6			4		8
	8			7			9	

DIFFICILE

	4		7		8		3	
6			2		1			7
9	5						4	2
				2				
8	7						5	6
1			8		9			3
	6		1		4		7	

DIFFICILE

2	9		8	2	9		1	6	7
1	8	2	4	3	1	6	7	4	3
6	1	8	2	4	3	1	6	7	4
7	6	1	8	2	4	3	1	6	7
5	7	6	1	8	2	4	3	1	6
4	3	5	7	9	8	1	5	2	9
8	7	9	8	1	5	2	9	8	1
2	6	1	9	8	1	5	2	9	8
3	8	6	1	5	2	9	8	1	6
5	9	2	8	4	7	1	6	3	5
1	4	7	6	3	9	5	8	2	9
7	5	3	4	1	6	2	9	8	1
9	1	4	2	7	8	6	3	5	2
6	2	8	3	9	5	7	4	1	6

Soluzioni Sudoku n. 49

FACILE

3	8	1	6	2	4	5	7	9	8
4	5	9	1	7	3	6	2	8	5
2	7	6	9	8	5	3	4	1	8
7	9	4	3	5	6	1	8	2	9
5	1	3	2	4	8	7	9	6	3
6	2	8	7	1	9	4	3	5	7
8	6	2	4	3	1	9	5	7	8
9	4	7	5	6	2	8	1	3	4
1	3	5	8	9	7	2	6	4	1

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta

SOSTENIAMO
LO SPORT,
INCORAGGIAMO
LA CULTURA.
SIAMO VICINI
ALLE INIZIATIVE
CHE VALORIZZANO
IL NOSTRO
TERRITORIO.



Tipress